

- A. DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI
- B. INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA
- C. SCENARIO STRATEGICO

## Ambito 3/ TAVOLIERE



# INDICE DELLA SCHEDA DI AMBITO

## SEZIONE A -

### DESCRIZIONI STRUTTURALI DI SINTESI

**A0\_**  
INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO

**A1\_**  
STRUTTURA IDRO-GEO-MORFOLOGICA

**A2\_**  
STRUTTURA ECOSISTEMICO - AMBIENTALE

**A3\_**  
STRUTTURA ANTROPICA E STORICO CULTURALE

A3.1 Lettura identitaria e patrimoniale di lunga durata

A3.2 I paesaggi rurali

A3.3 Caratteri agronomici e colturali

A3.4 I paesaggi urbani

A3.5 I paesaggi costieri

A3.6 Struttura percettiva e valori della visibilità

## SEZIONE B -

### INTERPRETAZIONE IDENTITARIA E STATUTARIA

**B1.**  
INTERPRETAZIONE STRUTTURALE DI SINTESI

**B2.**  
RAPPRESENTAZIONE IDENTITARIA:

- Estratto della carta del patrimonio
- Le figure territoriali dell'ambito

**B3.**  
LE REGOLE STATUTARIE:

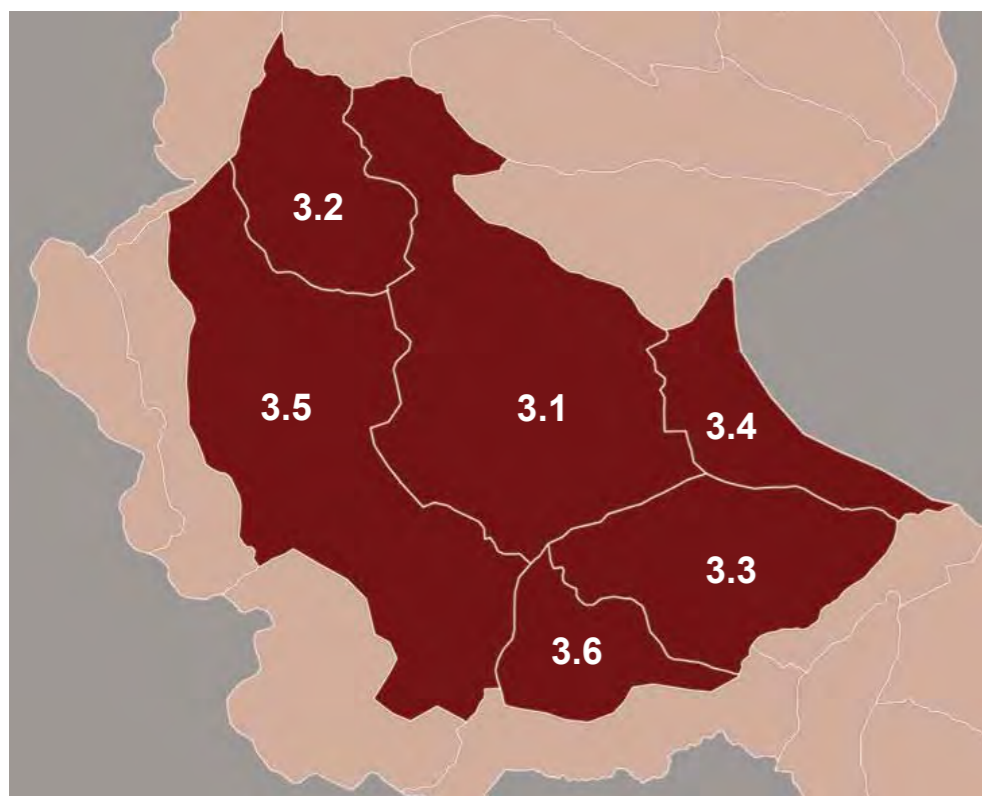
- Descrizione delle invarianti strutturali (rilevanza)
- Stato di conservazione delle invarianti (integrità)
- Regole di riproducibilità delle invarianti

## SEZIONE C -

### LO SCENARIO STRATEGICO

**C1.**  
OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE

**C2.**  
AZIONI, POLITICHE, PROGETTI



REGIONI GEOGRAFICHE STORICHE	AMBITI DI PAESAGGIO	FIGURE TERRITORIALI E PAESAGGISTICHE (UNITA' MINIME DI PAESAGGIO)
Puglia grande (tavoliere 2° liv)	Tavoliere	3.1 La piana foggiana della riforma
		3.2 Il mosaico di San Severo
		3.3 Il mosaico di Cerignola
		3.4 Le saline di Margherita di Savoia
		3.5 Lucera e le serre del subappennino
		3.6 Le Marane (Ascoli Satriano)



LIMITE DELL' AMBITO

L'articolata bassezza del Tavoliere, ora piatta, ora leggermente ondulata, trova nel rilievo unitario e uniforme del Gargano uno sfondo, un ulteriore orizzonte più elevato. Le montagne del Subappennino costituiscono l'altro recapito visivo, più consueto, più normale e rassicurante.



Il Tavoliere è un orizzonte esteso, basso, aperto, attraversato da acque lente che per lungo tempo hanno indugiato nella pianura e sulla costa a formare ampi cordoni lagunari. Il Tavoliere è una terra di mezzo. Poche linee, poche macchie, poche pietre, lo disegnano come un paesaggio sfumato, tenue, collocato fra gli altri, più certi, decisi.

TAVOLIERE	Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)		Sup.compresa nell'ambito (kmq.)	Sup.ambito/sup.tot (%)
<b>Superficie totale</b>	3507,99				
<b>Province:</b>					
Foggia	3352,88	48%	Barletta Andria Trani	155,11	10%
<b>Comuni:</b>					
Alberona	11,01	22%	Orsara Di Puglia	23,44	29%
Apricena	105,41	61%	Orta Mova	104,37	100%
Ascoli Satriano	214,43	64%	Pietramontecorvino	39	55%
Biccari	77,49	27%	Rignano Garganico	43,54	49%
Bovino	31,64	38%	San Ferdinando Di Puglia	29,04	70%
Candela	26,09	27%	San Giovanni Rotondo	50,64	20%
Caparelle	24,79	100%	San Marco In Lamis	52,63	23%
Casalvecchio di Puglia	20,15	64%	San Paolo Di Civitate	58,14	64%
Castelluccio dei Sauri	51,23	100%	San Severo	333,06	100%
Castelluccio Valmaggiore	6,39	24%	Sant'agata Di Puglia	26,43	100%
Castelnuovo della Daunia	32,62	56%	Stornara	33,52	100%
Cerignola	409,96	70%	Stornarella	33,90	100%
Deliceto	47,64	63%	Torremaggiore	130,18	62%
Foggia	505,55	100%	Trinitapoli	44,97	69%
Lucera	338,48	100%	Troia	167,04	100%
Manfredonia	247,01	70%	Volturino	37,63	65%
Margherita Di Savoia	23,61	65%	Zapponeta	41,24	100%
Ordona	39,24	100%			



## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il clima dell'alto Tavoliere, per effetto dell'appennino, è tipicamente continentale, mentre andando verso est, affacciandosi sulla costa adriatica, diventa mediterraneo. Le precipitazioni, in genere non sono abbondanti. (ACLA2) La Pianura del Tavoliere, certamente la più vasta del Mezzogiorno, è la seconda pianura per estensione nell'Italia peninsulare dopo la Pianura Padana; si estende tra i Monti dauni a ovest, il Promontorio del Gargano e il Mare Adriatico a est, il fiume Fortore a nord e il fiume Ofanto a sud. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso. Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro a modeste scarpate.

A testimonianza del modellamento operato in tempi recenti dagli agenti esogeni, le forme del paesaggio sono rappresentate da una serie di ripiani variamente estesi e digradanti verso l'Adriatico, che si raccordano tramite scarpate più o meno elevate e orientate subparallelamente alla linea di costa attuale. La continuità di ripiani e scarpate è interrotta da ampie incisioni con fianchi ripidi e terrazzati percorse da corsi d'acqua di origine appenninica che confluiscono in estese piane alluvionali che per coalescenza danno origine, in prossimità della costa, a vaste aree paludose, solo di recente bonificate.



Dal punto di vista geologico, questo ambito è caratterizzato da depositi clastici poco cementati accumulatisi durante il Plio-Pleistocene sui settori ribassati dell'Avampaese apulo. In questa porzione di territorio regionale i sedimenti della serie plio-calabrianiana si rinvengono fino ad una profondità variabile da 300 a 1.000 m sotto il piano campagna.

In merito ai caratteri idrografici, l'intera pianura è attraversata da vari corsi d'acqua, tra i più rilevanti della Puglia (Carapelle, Candelaro, Cervaro e Fortore), che hanno contribuito significativamente, con i loro apporti detritici, alla sua formazione. Il limite che separa questa pianura dal Subappennino dauno è graduale e corrisponde in genere ai primi rialzi morfologici rinvenimenti delle coltre alloctone appenniniche, mentre quello con promontorio garganico è quasi sempre netto e immediato, dovuto a dislocazioni tettoniche della piattaforma calcarea. Tutto il settore orientale prossimo al mare, che un tempo era caratterizzato dalla massiccia

presenza di aree umide costiere e zone paludose, è attualmente intensamente coltivato, a seguito di un processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica.

Tutti questi corsi d'acqua sono caratterizzati da bacini di alimentazione di rilevanti estensioni, dell'ordine di alcune migliaia di km<sup>2</sup>, i quali comprendono settori altimetrici di territorio che variano da quello montuoso a quello di pianura. Nei tratti montani di questi corsi d'acqua, invece, i reticoli denotano un elevato livello di organizzazione gerarchica; nei tratti medio-vallivi le aste principali degli stessi diventano spesso le uniche aree fluviali appartenenti allo stesso bacino.



Il regime idrologico di questi corsi d'acqua è tipicamente torrentizio, caratterizzato da prolungati periodi di magra a cui si associano brevi, ma intensi eventi di piena, soprattutto nel periodo autunno-invernale. Molto limitati, e in alcuni casi del tutto assenti, sono i periodi a deflusso nullo. Importanti sono state inoltre le numerose opere di sistemazione idraulica e di bonifica che si sono succedute, a volte con effetti contrastanti, nei corsi d'acqua del Tavoliere. Dette opere comportano che estesi tratti dei reticoli interessati presentano un elevato grado di artificialità, sia nei tracciati quanto nella geometria delle sezioni, che in molti casi risultano arginate.

## VALORI PATRIMONIALI

All'interno dell'ambito del tavoliere della Puglia, i corsi d'acqua rappresentano la più significativa e rappresentativa tipologia idrogeomorfologica presente. Poco incisi e maggiormente ramificati alle quote più elevate, tendono via via ad organizzarsi in corridoi ben delimitati e morfologicamente significativi procedendo verso le aree meno elevate dell'ambito, modificando contestualmente le specifiche tipologie di "forme di modellamento" che contribuiscono alla più evidente e intensa percezione del bene naturale. Mentre le "ripi di erosione" sono le forme prevalenti nei settori più interni dell'ambito, testimoni delle diverse fasi di approfondimento erosivo esercitate dall'azione fluviale, queste lasciano il posto, nei tratti intermedi del corso, ai "cigli di sponda", che costituiscono di regola il limite morfologico degli alvei in modellamento attivo dei principali corsi d'acqua, e preso i quali sovente si sviluppa una diversificata vegetazione ripariale. I tratti più prossimi al mare sono invece quasi sempre interessati dalla presenza di "argini" e altre opere di regolazione/sistemazione artificiale, che pur realizzando una necessaria azione di presidio idrau-

lico, costituiscono spesso una detrazione alla naturalità del paesaggio. Meno diffusi ma di auspicabile importanza paesaggistica, in particolare nei tratti interni di questo ambito, sono le forme di modellamento morfologico "a terrazzi" delle superfici dei versanti, che arricchiscono di una significativa articolazione morfologica le estese pianure presenti. Meritevoli di considerazione e tutela ambientale sono infine le numerose e diversificate aree umide costiere, in particolare quella dell'ex lago Salpi (ora trasformata in impianto per la produzione di sale), e quella del "lago salso", sia a motivo del fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei principali corsi d'acqua ivi recapitanti, sia per i connotati ecosistemici che favoriscono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di rilevantissimo pregio.



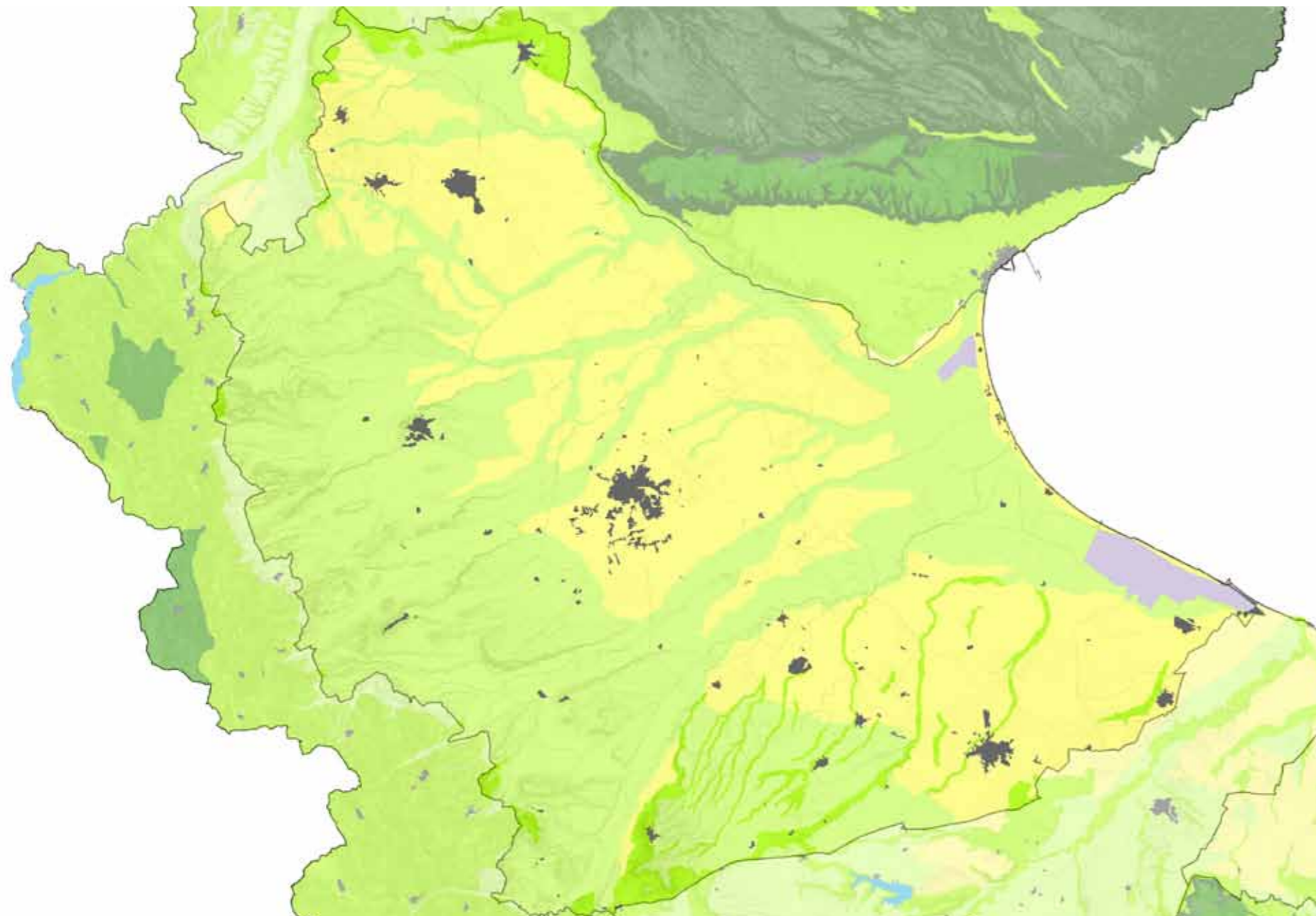
## CRITICITÀ

Tra gli elementi detrattori del paesaggio in questo ambito sono da considerare, in analogia ad altri ambiti contermini, le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica degli alvei dei corsi d'acqua, soprattutto dove gli stessi non siano interessati da opere di regolazione e/o sistemazione. Dette azioni (costruzione disordinata di abitazioni, infrastrutture viarie, impianti, aree destinate a servizi, ecc), contribuiscono a frammentare la naturale costituzione e continuità morfologica delle forme, e ad incrementare le condizioni sia di rischio idraulico, ove le stesse azioni interessino gli alvei fluviali o le aree immediatamente contermini. Anche la realizzazione di nuove opere di regolazioni e sistemazioni idrauliche dei corsi d'acqua, non progettate sulla base di accurati studi idrologici ed idraulici, potrebbero contribuire ad aggravare, invece che mitigare, gli effetti della dinamica idrologica naturale degli stessi corsi d'acqua, oltre che impattare sulla naturalità dei territori interessati.

Allo stesso modo, le occupazioni agricole ai fini produttivi di estese superfici, anche in stretta prossimità dei corsi d'acqua, hanno contribuito a ridurre ulteriormente la pur limitata naturalità delle aree di pertinenza fluviale. Particolarmente gravi appaiono in questo contesto le coltivazioni agricole effettuate, in alcuni casi, all'interno delle aree golenali.

Anche l'equilibrio costiero, all'interno di questo ambito, appare significativamente soggetto a disequilibrio, con intensi fenomeni di erosione costiera che hanno già causato la distruzione degli originari cordoni dunari e prodotto rilevanti danni a beni ed infrastrutture pubbliche e private, e potrebbero ulteriormente contribuire, se non adeguatamente regimentati, alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti.

Carta della Valenza Ecologica (fonte: ST per PPTR)



**VALENZA ECOLOGICA**

La valenza ecologica è medio-bassa nell'alto tavoliere, dove prevalgono le colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha infatti una scarsa presenza di boschi residui, siepi e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni delle serre e del reticolo idrografico. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data la modesta densità di elementi di pressione antropica. La valenza ecologica è bassa o nulla nel basso tavoliere fra Aprice e Cerignola, per la presenza di aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi irrigui e non irrigui, per poi aumentare (valenza ecologica da medio bassa a medio alta) in prossimità dei corsi d'acqua principali rappresentati del Carapelle, del Cervaro e soprattutto dall'Ofanto. La matrice agricola ha decisamente pochi e limitati elementi residui di naturalità, per lo più in prossimità del reticolo idrografico.

La pressione antropica sugli agroecosistemi del basso tavoliere è notevole, tanto da presentarsi scarsamente complessi e diversificati.

- Boschi, foreste e macchie
- Arbusti e cespuglieti
- Prati e pascoli naturali
- Aree umide
- Fiumi, torrenti, canali e fossi
- Costa rocciosa
- Costa sabbiosa

**Valenza ecologica massima:** corrispondente alle aree boscate e forestali.

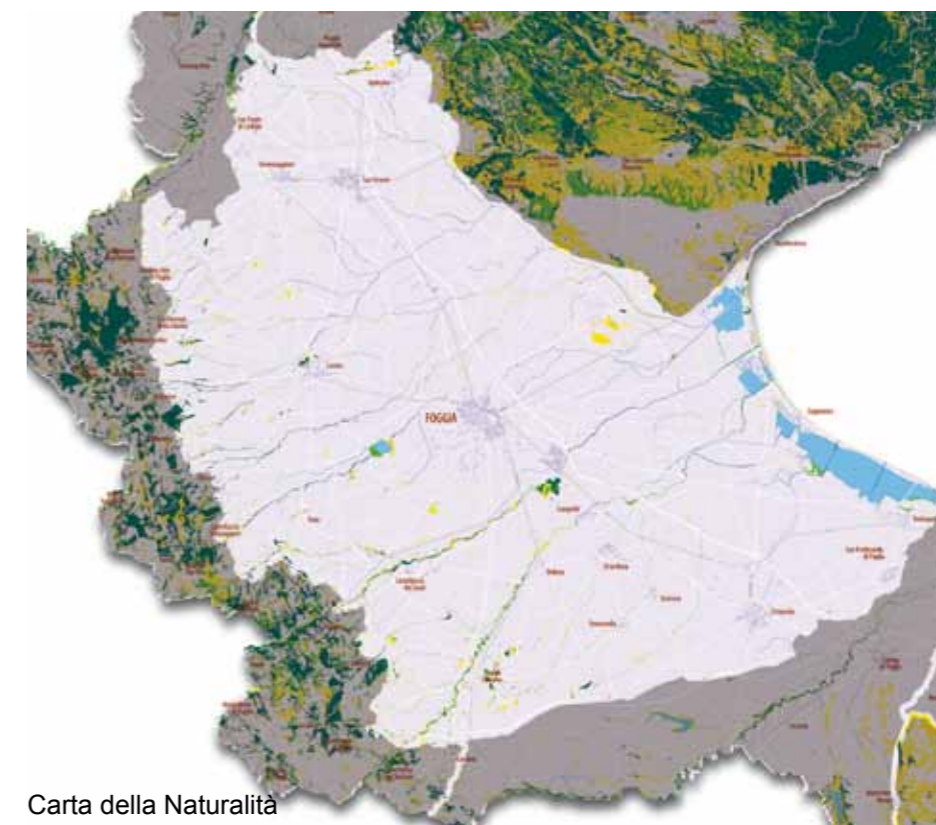
**Valenza ecologica alta:** corrispondente alle aree a pascolo naturale, alle praterie ed ai prati stabili non irrigui, ai cespuglieti ed arbusteti ed alla vegetazione sclerofila, soprattutto connessi agli ambienti boscati e forestali. La matrice agricola è sempre intervallata o prossi ma a spazi naturali, frequenti agli elementi naturali e le aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Elevata contiguità con ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta in genere diversificato e complesso.

**Valenza ecologica medio-alta:** corrispondente alle zone agricole eterogenee e ad estese aree olivetate. Sono comprese quindi le aree agricole con presenza di spazi naturali, le aree agroforestali, i sistemi colturali complessi, le coltivazioni annuali associate a colture permanenti, aree coltivate ad uliveti in estensivo. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi, siepi, muretti e filari con discreta contiguità a ecotoni e biotopi. L'agroecosistema si presenta sufficientemente diversificato e complesso.

**Valenza ecologica medio bassa:** corrispondente agli uliveti persistenti e/o coltivati con tecniche tradizionali, alle colture seminative marginali ed estensive. La matrice agricola ha una presenza significativa di boschi residui, siepi, muretti, e filari con sufficiente contiguità agli ecotoni, e scarsa ai biotopi. L'agroecosistema, anche senza la presenza di elementi con caratteristiche di naturalità, mantiene una relativa permeabilità orizzontale data l'assenza (o la bassa densità) di elementi di pressione antropica.

**Valenza ecologica bassa o nulla:** corrispondente alle aree agricole intensive con colture legnose agrarie per lo più irrigue (vigneti, frutteti e frutti minori, uliveti) e seminativi quali orticole, erbacee di pieno campo e colture protette. La matrice agricola ha pochi e limitati elementi residui ed aree rifugio (siepi, muretti, e filari). Nessuna contiguità a biotopi e scarsa agli ecotoni. In genere, la monocoltura coltivata in intensivo per appezzamenti di elevata estensione genera una forte pressione sull'agroecosistema che si presenta scarsamente complesso e diversificato.

**Aree ad alta criticità ecologica:** corrispondente alla monocoltura della vite per uva da tavola coltivata a tendone con forte impatto ambientale (idrogeomorfologico) e paesaggistico-visivo. Non sono presenti elementi di naturalità nella matrice ed in contiguità. L'agroecosistema si presenta con diversificazioni e complessità nulla.



Carta della Naturalità

A

B

C

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Tavoliere, vasta pianura estesa oltre 3 mila kmq, è un antico fondo di mare sollevato, con terreni pliocenico-quadernari, ricoperto da uno strato di calcare (crusta). Percorso da alcuni torrenti, è limitato a sud dal fiume Ofanto, a nord ovest dal Fortore, a nord est dal torrente Candelaro, mentre la fascia costiera è occupata, quasi senza soluzione di continuità, da laghi e paludi, in buona parte bonificate tra Ottocento e Novecento. Caratterizzato da un diffuso popolamento nel Neolitico (si veda l'esempio del grande villaggio di Passo di Corvo), subisce una fase demograficamente regressiva fino alla tarda Età del Bronzo quando, a partire dal XII secolo a. C., ridiventa sede di stabili insediamenti umani con l'affermazione della civiltà daunia. La trama insediativa per villaggi pare tendere, allora, alla concentrazione in pochi siti, che non possono essere considerati veri e propri centri urbani, ma luoghi di convergenza di numerosi nuclei abitati. Tra questi (Salapia, Tiati, Cupola, Ascoli) emerge Arpi, forse una delle più importanti città italiche, estesa su mille ettari, con un grandioso sistema difensivo costituito da un fossato esterno ad un lungo aggere.

Con la romanizzazione, alcuni di questi centri accentuano le loro caratteristiche urbane, fenomeno che provoca un forte ridimensionamento della superficie occupata dall'abitato, accanto ad altri che devono la loro piena caratterizzazione urbana alla fondazione di colonie latine, come Luceria e, più tardi, dell'altra, romana, di Siponto.

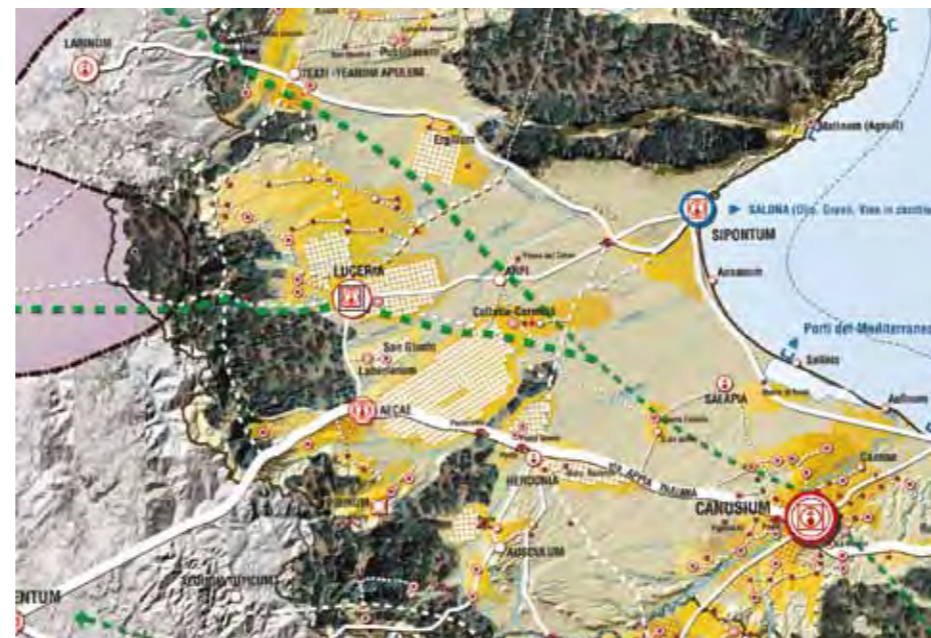


La romanizzazione della regione si accompagna a diffusi interventi di centuriazione, che riguardano le terre espropriate a seguito della seconda guerra punica e danno vita a un abitato disperso, con case coloniche costruite nel fondo assegnato a coltura. La trama insediativa, nel periodo romano, si articola sui centri urbani e su una trama di fattorie e villae, quest'ultimi organismi produttivi di medie dimensioni che organizzano il lavoro di contadini liberi. Non scompaiono i vici che, anzi, in età tardoantica vedono rafforzato il proprio ruolo.

In età longobarda, per effetto delle invasioni e di una violenta crisi demografica legata alla peste, scompare – o si avvia alla crisi definitiva – la maggior parte dei principali centri urbani dell'area, da Teanum Apulum,

ad Arpi, a Herdonia, con una forte riduzione del popolamento della pianura.

La ripresa demografica che, salvo brevi interruzioni, sarebbe durata fino agli inizi del XIV secolo, portò in pianura alla fondazione di piccoli insediamenti rurali, non fortificati, detti casali, alcuni dei quali, come Foggia, divengono agglomerati significativi. Non pochi di questi vengono fondati in età sveva, ma la crisi demografica di metà Trecento determina una drastica concentrazione della trama insediativa, con l'abbandono di numerosi di essi.



In questa dialettica tra dispersione e concentrazione, l'ulteriore fase periodizzante è costituita dalla seconda metà del Settecento, quando vengono fondati i cinque "reali siti" di Orta, Ortona, Carapelle, Stornara e Stornarella e la colonia di Poggio Imperiale, e lungo la costa comincia il popolamento stabile di Saline e di Zapponeta, cui seguirà, nel 1847, la fondazione della colonia di San Ferdinando. A partire dagli anni Trenta del Novecento, la bonifica del Tavoliere si connoterà anche come un grande intervento di trasformazione della trama insediativa, con la realizzazione di borgate e centri di servizio e di centinaia di poderi, questi ultimi quasi tutti abbandonati a partire dagli anni Sessanta.

La dinamica insediativa è legata, in una certa misura – ma non ne è determinata – alle forme di utilizzazione del suolo. Le ricerche finora disponibili segnalano per il Neolitico una sensibile presenza del querceto misto e della macchia mediterranea, ma già in età preromana le forme di utilizzazione del suolo paiono vertere attorno al binomio cerealicoltura-allevamento – di pecore, ma anche di cavalli. Limitatissima è la presenza dell'ulivo e della vite, il cui ruolo cresce, soprattutto nel quadro dell'organizzazione rurale della centuriazione, ma non tanto da modificare l'assetto prevalente, in cui significativo, accanto alla grande produzione del grano, è l'allevamento ovino transumante. In un caso e nell'altro – con un tratto che diventerà di lungo periodo – limitato sembra il ruolo dell'autoconsumo e dell'economia contadina e forte quello del mercato.

In età tardoantica pare crescere la produzione cerealicola, a scapito dalle aree a pascolo, ma nei secoli successivi il Tavoliere si connota come un vero e proprio deserto, in preda alla malaria, interessato da una transumanza di breve raggio e marginale. La ricolonizzazione del Tavoliere riprende nella tarda età bizantina e soprattutto in età normanna, lungo i

due assi principali: la cerealicoltura e l'allevamento ovino. Dentro questo trend si inserisce l'"esperimento" di Federico II di Svevia di piena valorizzazione delle risorse del demanio regio, attraverso la creazione di un sistema di masserie, destinate ad incrementare la produzione agricola, destinata al grande commercio, e ad integrare l'agricoltura e l'allevamento, sperimentando nuove tecniche di rotazione agricola e muovendo verso la policoltura. Il progetto fu solo parzialmente realizzato, ma la sua fine è legata soprattutto alla crisi del Trecento e alla recessione demografica, da cui si esce in età aragonese con l'istituzione della Dogana



della mena delle pecore, con una scelta netta in direzione del pascolo e dell'allevamento transumante, parzialmente bilanciata da una rete piuttosto estesa – e crescente nel Cinquecento – di grande masserie cerealicole, sempre più destinate a rifornire, più che i tradizionali mercati extraregionali, l'annona di Napoli.

L'ulteriore significativa scansione si colloca a fine Settecento e agli inizi dell'Ottocento, quando la forte crescita demografica del XVIII secolo e i cambiamenti radicali nelle politiche economiche e nel regime giuridico della terra, portano all'abolizione della Dogana e alla liquidazione del vincolo di pascolo che diventerà totale dopo l'Unità.

Nella seconda metà dell'Ottocento, in un Tavoliere in cui il rapporto tra pascolo e cerealicoltura si sta bilanciando in favore della seconda, che diventerà la modalità di utilizzo del suolo sempre più prevalente, cresce la trasformazione in direzione delle colture legnose, l'oliveto, ma soprattutto il vigneto, che si affermerà nel Tavoliere meridionale, attorno a Cerignola, e nel Tavoliere settentrionale, attorno a San Severo e Torremaggiore. Nel secondo Novecento, le colture legnose vedono una crescita anche del frutteto e, dentro il seminativo, si affermano le colture orticole e le piante industriali, come il pomodoro.

In un'economia, fortemente orientata alla commercializzazione della produzione e condizionata dai flussi tra regioni contermini, acquistano un ruolo importante le infrastrutture che in certo senso orientano, con altri fattori, le trame insediative. La pianura del Tavoliere si trova da millenni attraversata da due assi di collegamento di straordinaria importanza: uno verticale che collega la Puglia alle regioni del centro e del nord Adriatico, l'altro trasversale che la collega alle regioni tirreniche e che, guadagnata la costa adriatica, prelude all'attraversamento del mare verso est. Così il Tavoliere di età romana è attraversato da una via

## SEZ. A3.1 - LETTURA IDENTITARIA PATRIMONIALE DI LUNGA DURATA /2

Litoranea che da Teanum Apulum porta a Siponto e poi, lungo la costa, all'Ofanto, e dalla Traiana, che va da Aecae a Canosa, attraverso Herdonia, verso Brindisi. Le due strade sotto collegate da una traversa che da Aecae, attraverso Arpi, porta a Siponto, il grande porto della Daunia romana e tardoantica.

Resteranno questi i due grandi assi viari dell'area, con un leggero spostamento verso sud, alla valle del Cervaro, di quello trasversale, ed una perdita di importanza del pezzo della litoranea a sud di Siponto. La transumanza accentua l'asse verticale, mentre il rapporto commerciale, politico ed amministrativo con Napoli valorizza l'asse trasversale. La ferrovia e i tracciati autostradali non faranno che ribadire queste due opzioni, nel secondo caso, per il collegamento trasversale, con un ulteriore slittamento verso sud.



## VALORI PATRIMONIALI

Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse.

La caratteristica prevalente – già ricordata – è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo von Thünen, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nell'area periurbane – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine.

Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo. Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le rare costruzioni rurali.

La masseria cerealicola, un'azienda tipicamente estensiva, anche se non presenta più solitamente la classica distinzione tra area seminata, riposo e maggese, che si accompagnava alla quota di pascolo (mezzana) per gli animali da lavoro, presenta valori paesaggistici di grande

interesse, con le variazioni cromatiche lungo il corso delle stagioni, con una distesa monocolora, al cui centro spicca di solito un'oasi alberata attorno agli edifici rurali. Tipologicamente differenti sono le grandi tenute che, per iniziativa di grandi proprietari, come i Pavoncelli e La Rochefoucauld, vengono realizzate nelle aree trasformate a vigneto nel secondo Ottocento e che, in qualche caso, continuano ad operare. Il panorama mosso delle grandi distese di olivi o di viti presenta non dissimili elementi di pregio paesaggistico; in queste aree trasformate sono presenti anche, non infrequentemente, dimore edilizie di minore entità – mono- o pluricellulari – in situazioni di piccola coltura.

Sia pure di minore pregio delle analoghe strutture della Puglia centro-meridionale, le masserie del Tavoliere – alcune attestate sin dal XVI secolo, altre più recenti, risalenti alla grande fase di stabilizzazione del possesso della terra del XIX secolo – meritano di essere adeguatamente salvaguardate e valorizzate.

## CRITICITA'

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola.

Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (tegole, "chianche", ...).

Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Di minore gravità è, invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale e dell'abbandono delle campagne. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

In generale, si può dire, in conclusione, che manca la percezione della storicità di questi paesaggi, della loro importanza culturale nella definizione delle identità territoriali.



A

B

C

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

L'ambito del Tavoliere si caratterizza per la presenza di un paesaggio fondamentalmente pianeggiante la cui grande unitarietà morfologica pone come primo elemento determinante del paesaggio rurale la tipologia culturale. Il secondo elemento risulta essere la trama agraria, questa nel Tavoliere si presenta in varie geometrie e tessiture, talvolta derivante da opere di regimazione idraulica piuttosto che da campi di tipologia colturali, ma in generale si presenta sempre come una trama poco marcata e poco caratterizzata, la cui percezione è subordinata persino alle stagioni.

Fatta questa premessa è possibile riconoscere all'interno dell'ambito del Tavoliere tre macropaesaggi: il mosaico di S. Severo, la grande monocoltura seminativa che si estende dalle propaggini subappenniniche alle saline, in prossimità della costa; e infine il Mosaico di Cerignola.

Paesaggio che fa un po' da limite tra il Gargano e il Tavoliere risulta essere il mosaico perifluviale del torrente Candelaro, nel suo alto corso il presente torrente non ha un'asta principale in grado di strutturare una tipologia rurale a carattere perifluviale, ma da luogo a un territorio caratterizzato da una trama agraria determinata dalla rete scolante (che va a confluire nel Candelaro) che delinea un paesaggio a prevalente coltura seminativa.



Il mosaico di S. Severo, che si sviluppa in maniera grossomodo radiale al centro urbano, è in realtà un'insieme di morfotipi a sua volta molto articolati, che, in senso orario a partire da nord si identificano con l'associazione di vigneto/seminativo a trama larga; caratterizzato da un suolo umido, l'oliveto a trama fitta, sia come monocoltura che come

coltura prevalente.

A sud la struttura rurale, a trama relativamente fitta è resa ancora più frammentata dalla grande eterogeneità colturale che caratterizza notevolmente questo paesaggio.

A est, in prossimità della fascia subappenninica si mantiene una struttura agraria caratterizzata dalla trama relativamente fitta, dove l'associazione colturale è rappresentata dal seminativo/oliveto.

Pur con queste forti differenziazioni colturali, il paesaggio si connota come un vero e proprio mosaico grazie alla complessa geometria della maglia agraria, fortemente differente rispetto alle grandi estensioni seminate che si trovano intorno a Foggia.



Il secondo macro paesaggio si sviluppa nella parte centrale dell'ambito si identifica per la forte prevalenza della monocoltura del seminativo, intervallata dai mosaici agricoli periurbani, che si incuneano fino alle parti più consolidate degli insediamenti urbani; di cui Foggia rappresenta l'esempio più emblematico. Questa monocoltura seminativa è caratterizzata da una trama estremamente rada e molto poco marcata che restituisce un'immagine di territorio rurale molto lineare e uniforme poiché la maglia è poco caratterizzata da elementi fisici significativi.



Questo fattore fa sì che anche morfotipi differenti siano in realtà molto meno percepiti, ad altezza d'uomo e risultino molto simili i vari tipi di monocoltura a seminativo, siano essi a trama fitta che a trama larga o di chiara formazione di bonifica.

Tuttavia alcuni mosaici della Riforma, avvenuta tra le due guerre (legati in gran parte all'Ordine Nuovi Combattenti), sono ancora leggibili e pertanto meritevoli di essere segnalati e descritti.

In questi mosaici infatti, è ancora possibile leggere la policoltura e comunque una certa complessità colturale, mentre in altri è leggibile solamente la loro struttura insediativa preesistente.
















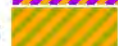















I torrenti Cervaro e Carapelle costituiscono due mosaici perifluviali e si incuneano nel Tavoliere per poi amalgamarsi nella struttura di bonifica circostante. Questi si caratterizzano prevalentemente grazie alla loro tessitura agraria, disegnata dai corsi d'acqua stessi più che dalle tipologie colturali ivi presente.

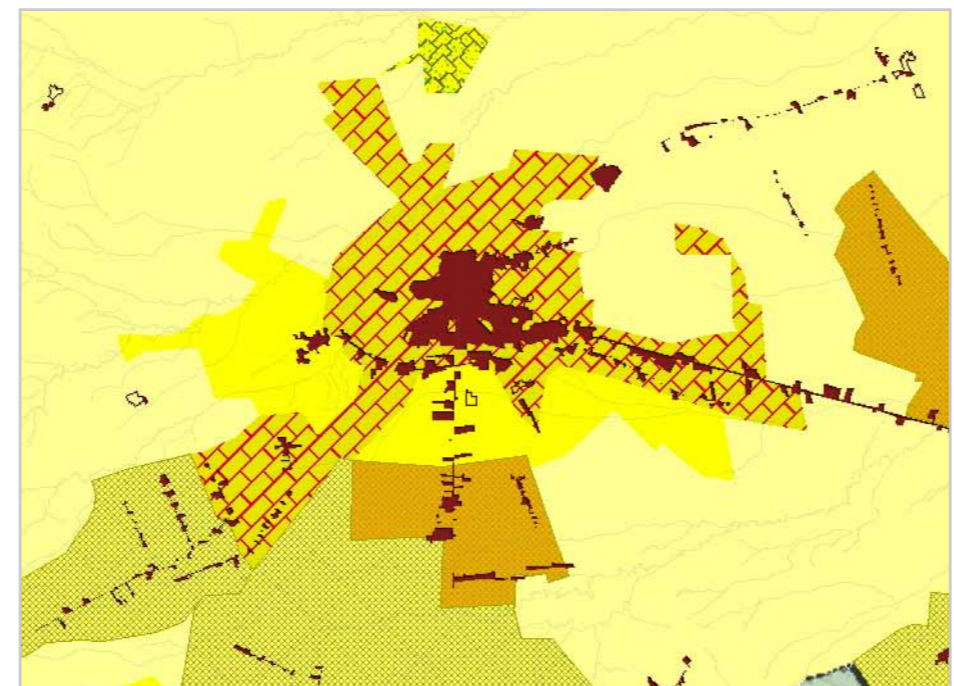
Il mosaico di Cerignola è caratterizzato dalla geometria della trama agraria che si struttura a raggiera a partire dal centro urbano, così nelle adiacenze delle urbanizzazioni periferiche si individua un ampio tessuto rurale periurbano che viene meno man mano ci si allontana, lasciando posto a una notevole complessità agricola.

Andando verso nord ovest questo mosaico tende a strutturare una tipologia colturale caratterizzata dall'associazione del vigneto con il seminativo, mentre a sud-ovest si ha prevalentemente un'associazione dell'oliveto con il seminativo, che via via si struttura su di una maglia meno fitta.



SEZ. A3.2 - I PAESAGGI RURALI /2

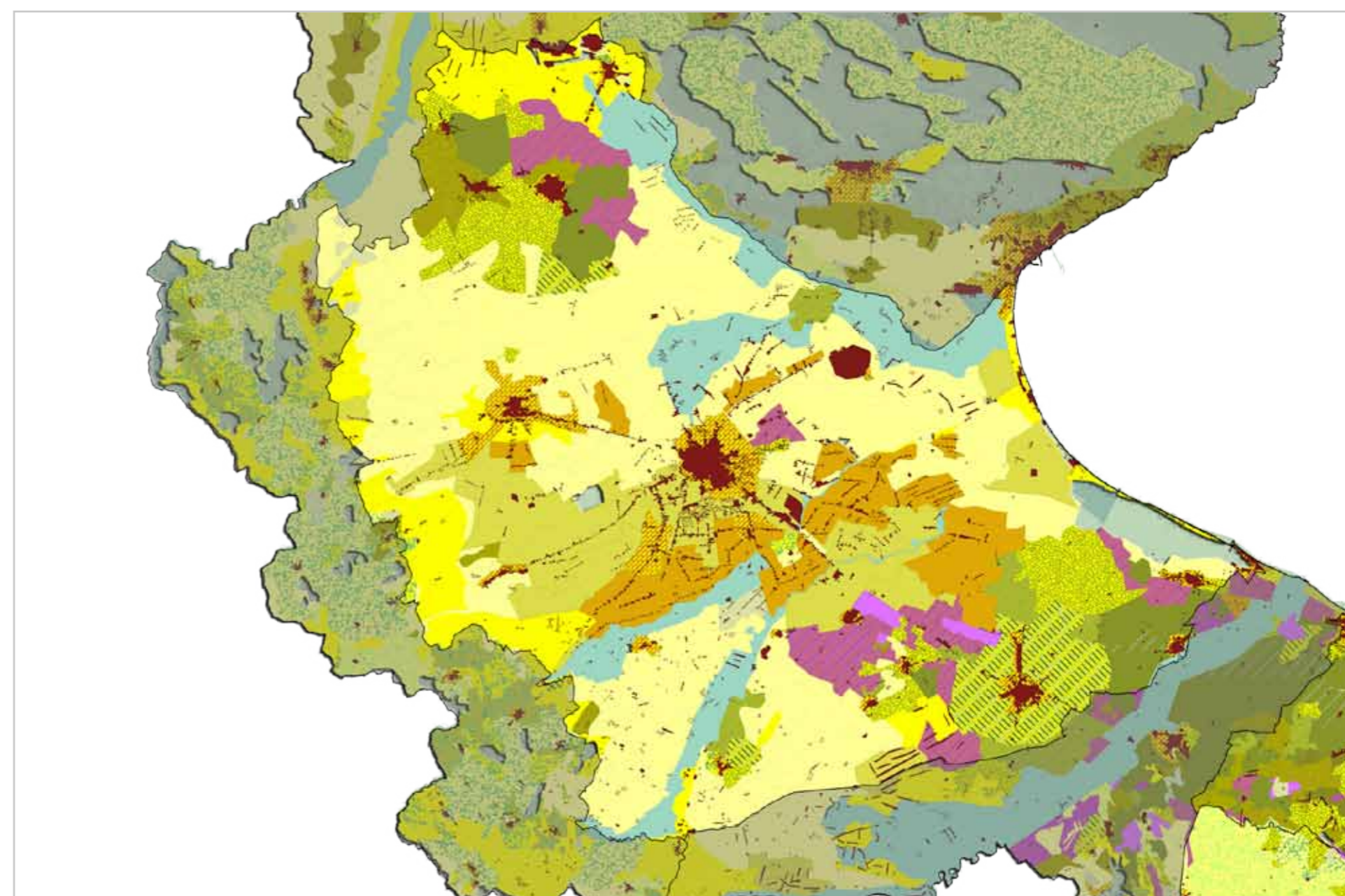
- |   |      |   |  |
|---|------|---|--|
| CAT.1<br>MONOCOLTURE PREVALENTI             | 1.1  |    | Oliveto prevalente di collina                              |
|   | 1.2  |    | Oliveto prevalente pianeggiante a trama larga              |
|   | 1.3  |    | Monocoltura di oliveto a trama fitta                       |
|   | 1.4  |    | Oliveto prevalente a trama fitta                           |
|   | 1.5  |    | Vigneto prevalente a trama larga                           |
|   | 1.6  |    | Vigneto prevalente a tendone coperto con films in plastica |
|   | 1.7  |    | Seminativo prevalente a trama larga                        |
|   | 1.8  |    | Seminativo prevalente a trama fitta                        |
|   | 1.9  |    | Frutteto prevalente  |
|   | 1.10 |    | Pascolo  |
| CAT.2<br>ASSOCIAZIONI PREVALENTI            | 2.1  |    | Oliveto/seminativo a trama larga                           |
|   | 2.2  |    | Oliveto/seminativo a trama fitta                           |
|   | 2.3  |    | Oliveto/vigneto a trama fitta                              |
|   | 2.4  |    | Vigneto/seminativo a trama larga                           |
|   | 2.5  |   | Vigneto/frutteto   |
|   | 2.6  |  | Frutteto/oliveto   |
| CAT.3<br>MOSAICI                            | 3.1  |  | Mosaico agricolo   |
|   | 3.2  |  | Mosaico agricolo a maglia regolare                         |
|   | 3.3  |  | Mosaico perfluviale  |
|   | 3.4  |  | Mosaico agricolo periurbano                                |
| CAT.4<br>MOSAICI AGRO-SILVO-PASTORALI       | 4.1  |  | Oliveto/bosco  |
|   | 4.2  |  | Seminativo/bosco e pascolo                                 |
|   | 4.3  |  | Seminativo-oliveto/bosco e pascolo                         |
|   | 4.4  |  | Seminativo/pascolo   |
|   | 4.5  |  | Seminativo/pascolo di pianura                              |
|   | 4.6  |  | Seminativo/bosco   |
|   | 4.7  |  | Seminativo/arbusteto                                       |
| CAT.5<br>PAESAGGI FORTEMENTE CARATTERIZZATI | 3.1  |  | Tessuto rurale di Bonifica                                 |
|   | 3.2  |  | Mosaico rurale di riforma                                  |
|   | 3.3  |  | Policoltura oliveto-seminativo delle lame                  |
|   | 3.4  |  | Mosaico agricolo delle lame                                |



Il paesaggio rurale intorno a Lucera, il mosaico agricolo periurbano ed il seminativo prevalente nelle diverse sistemazioni agrarie.



Il paesaggio agrario lungo la costa caratterizzato dalle grandi bonifiche e dalle saline.



A

B

C

Alta. Anche lo scheletro e la pietrosità sono ampiamente variabili. Il contenuto in calcare dell'alto tavoliere è abbondante in alcune aree, scarso in altre, mentre il basso Tavoliere è caratterizzato da terreni calcarei, in corrispondenza della crosta, con reazione decisamente alcalina; questo aspetto porta spesso a fenomeni di immobilizzazione del fosforo.

La coltura prevalente per superficie investita è rappresentata dai cereali. Seguono per valore di produzione i vigneti e le orticole localizzati principalmente nel basso tavoliere fra Cerignola e San Severo. La produttività agricola è di tipo estensiva nell'alto tavoliere coltivato a cereali, mentre diventa di classe alta o addirittura intensiva per le orticole e soprattutto per la vite, del basso Tavoliere (INEA 2). Tra i prodotti DOP vanno annoverati: l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno", ed il "Caciocavallo Silano" fra i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", "Cacc'e mmitte di Lucera", l'"Orta Nova", il "Rosso di Cerignola", il "Moscato di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa". Per l'IGT dei vini, abbiamo la "Daunia" ed ancora l'"Aleatico". La cultivar o varietà dell'olivo maggiormente diffusa nel tavoliere è la "Peranzana", di bassa vigoria e partamento, con caratteristiche chimiche nella media (INEA 2005).

Il ricorso all'irriguo in quest'ambito è frequente, per l'elevata disponibilità d'acqua garantita dai bacini fluviali ed in particolare dal Carapelle e dall'Ofanto ed in alternativa da emungimenti. Nella fascia intensiva compresa nei comuni di Cerignola, Orta Nova, Foggia e San Severo la coltura irrigua prevalente è il vigneto. Seguono le erbacee di pieno campo e l'oliveto. (CASI 3).

### La Capacità d'uso del suolo

La capacità d'uso dei suoli dipende dalla morfologia del territorio, dalle caratteristiche pedologiche e dall'idrografia, che insieme portano principalmente a suoli di seconda e terza classe di capacità d'uso. Le zone più acclivi delle aree pedemontane presentano anche suoli di quarta classe, con notevoli limitazioni all'utilizzazione agricola. Nel dettaglio, i suoli di terza classe di capacità d'uso distribuiti fra i comuni di Foggia, Manfredonia, San Giovanni Rotondo e San Marco in Lamis dei Terrazzi marini con accenni di morfologia a «cuestas», coltivati ad oliveto presentano notevoli limitazioni che ne riducono la scelta colturale (III s). Analoghe limitazioni presentano i suoli delle serre dell'alto tavoliere, coltivati a seminativi (III s). I suoli del basso tavoliere, che da Apricena e San Paolo di Civitate si estendono fino all'Ofanto si presentano di seconda classe di capacità d'uso (II s o II sw), coltivati a seminativi, ma anche vigneti ed oliveti, hanno moderate limitazioni, tali da richiedere pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi. In queste aree (piana di Foggia) è notevole la vulnerabilità ai nitrati secondo il Dlgs 152/99 e successive integrazioni (Regione Puglia-INTERREG II)

La LCC si fonda su una serie di principi ispiratori.

- La valutazione si riferisce al complesso di colture praticabili nel territorio in questione e non ad una coltura in particolare.
- Vengono escluse le valutazioni dei fattori socio-economici.
- Al concetto di limitazione è legato quello di flessibilità colturale, nel senso che all'aumentare del grado di limitazione corrisponde una diminuzione nella gamma dei possibili usi agro-silvo-pastorali
- Le limitazioni prese in considerazione sono quelle permanenti e non

quelle temporanee, quelle cioè che possono essere risolte da appropriati interventi di miglioramento (drenaggi, concimazioni, ecc.).

- Nel termine "difficoltà di gestione" vengono comprese tutte quelle pratiche conservative e sistematorie necessarie affinché l'uso non determini perdita di fertilità o degradazione del suolo.

- La valutazione considera un livello di conduzione gestionale medio elevato, ma allo stesso tempo accessibile alla maggioranza degli operatori agricoli.

La classificazione prevede tre livelli di definizione:

- 1) la classe;
- 2) la sottoclasse
- 3) l'unità.

Le classi di capacità d'uso raggruppano sottoclassi che possiedono lo stesso grado di limitazione o rischio. Sono designate con numeri romani dall'I all'VIII in base al numero ed alla severità delle limitazioni.

### Suoli arabili

- **Classe I:** suoli senza o con poche limitazioni all'utilizzazione agricola. Non richiedono particolari pratiche di conservazione e consentono un'ampia scelta tra le colture diffuse nell'ambiente.

- **Classe II:** suoli con moderate limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono alcune pratiche di conservazione, quali un'efficiente rete di affossature e di drenaggi.

- **Classe III:** suoli con notevoli limitazioni, che riducono la scelta colturale o che richiedono un'accurata e continua manutenzione delle sistemazioni idrauliche agrarie e forestali.

- **Classe IV:** suoli con limitazioni molto forti all'utilizzazione agricola. Consentono solo una limitata possibilità di scelta.  
Suoli non arabili

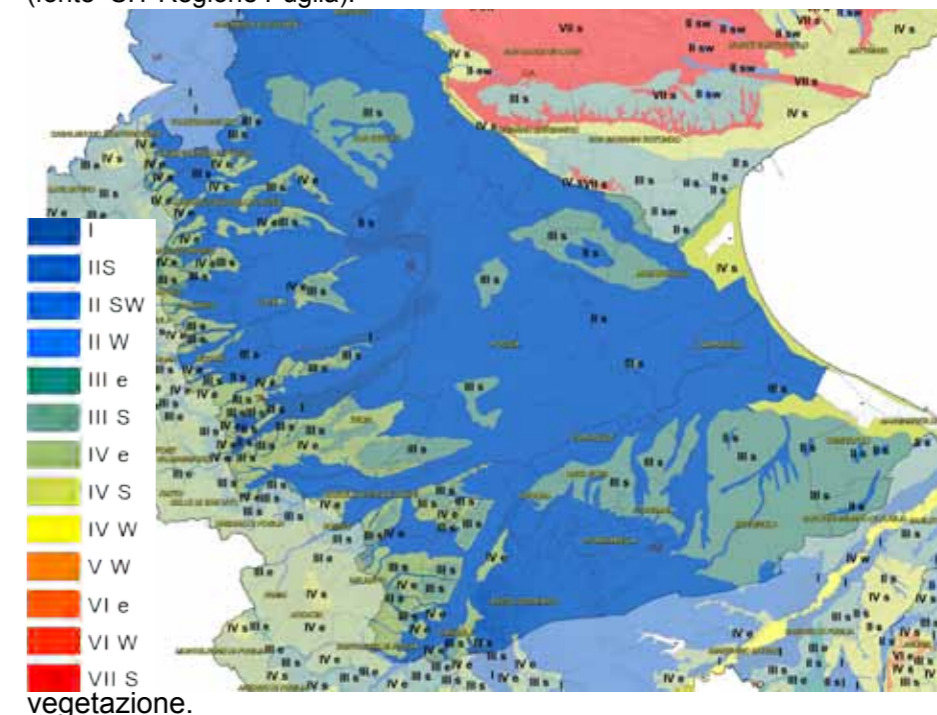
- **Classe V:** suoli che presentano limitazioni ineliminabili non dovute a fenomeni di erosione e che ne riducono il loro uso alla forestazione, alla produzione di foraggi, al pascolo o al mantenimento dell'ambiente naturale (ad esempio, suoli molto pietrosi, suoli delle aree golenali).

- **Classe VI:** suoli con limitazioni permanenti tali da restringere l'uso alla produzione forestale, al pascolo o alla produzione di foraggi.

- **Classe VII:** suoli con limitazioni permanenti tali da richiedere pratiche di conservazione anche per l'utilizzazione forestale o per il pascolo.

- **Classe VIII:** suoli inadatti a qualsiasi tipo di utilizzazione agricola e forestale. Da destinare esclusivamente a riserve naturali o ad usi ricreativi, prevedendo gli interventi necessari a conservare il suolo e a favorire la

Carta della capacità d'uso da carta dei suoli da INTERREG II Italia-Albania (fonte SIT Regione Puglia).



All'interno della classe di capacità d'uso è possibile raggruppare i suoli per tipo di limitazione all'uso agricolo e forestale. Con una o più lettere minuscole, apposte dopo il numero romano che indica la classe, si segnala immediatamente all'utilizzatore se la limitazione, la cui intensità ha determinato la classe d'appartenenza, è dovuta a proprietà del suolo (s), ad eccesso idrico (w), al rischio di erosione (e) o ad aspetti climatici (c).

Le proprietà dei suoli e delle terre adottate per valutarne la LCC vengono così raggruppate:

**S** limitazioni dovute al suolo  
profondità utile per le radici, tessitura, scheletro, pietrosità superficiale, rocciosità, fertilità chimica dell'orizzonte superficiale, salinità, drenaggio interno eccessivo

**W** limitazioni dovute all'eccesso idrico  
drenaggio interno, rischio di inondazione  
**e** limitazioni dovute al rischio di erosione e di ribaltamento delle macchine agricole  
pendenza, erosione idrica superficiale, erosione di massa

**C** limitazioni dovute al clima

### interferenza climatica

La classe I non ha sottoclassi perché i suoli ad essa appartenenti presentano poche limitazioni e di debole intensità. La classe V può presentare solo le sottoclassi indicate con la lettera s, w, e, c, perché i suoli di questa classe non sono soggetti, o lo sono pochissimo, all'erosione, ma hanno altre limitazioni che ne riducono l'uso principalmente al pascolo, alla produzione di foraggi, alla selvicoltura e al mantenimento dell'ambiente.

### Dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale

La carta delle dinamiche di trasformazione dell'uso agroforestale fra

A3.3 - CARATTERI AGRONOMICI E CULTURALI / 2

1962-1999 mostra una forte intensivizzazione in irriguo sugli altopiani delle serre, ed in prossimità dei corsi d'acqua primari nel bacino del Cervaro e del Carapelle, con trasformazione dei seminativi in asciutto in quelli irrigui più remunerativi, che oggi coprono circa 42.000 ettari rispetto ai poco più di 500 del '59. Sulle superfici di erosione a morfologia ondulata, fra i comuni di San Severo, Apricena, San Paolo Civitate e Torremaggiore l'intensivizzazione prevalente è in asciutto con un notevole aumento degli oliveti. Nell'intero ambito si passa infatti dai 9000 ettari di oliveti del '59 ai 24.000 del '99. Le estensivizzazioni riguardano in particolare modo le superfici storicamente a vigneto, fra Lucera, Torremaggiore e San Severo, oggi coltivate ad oliveti e seminativi non irrigui. Nella campagna di Cerignola, sistemi complessi ad oliveti e vigneti passano ad oliveti, per lo più irrigui. Il vigneto subisce nel totale una contrazione, seppur modesta dai 29.000 ettari del 59 ai 27.300 del 99. La persistenza nel Tavoliere riguarda i seminativi in asciutto che dai 238.000 del 59 passano ai 226.000 del 1999.

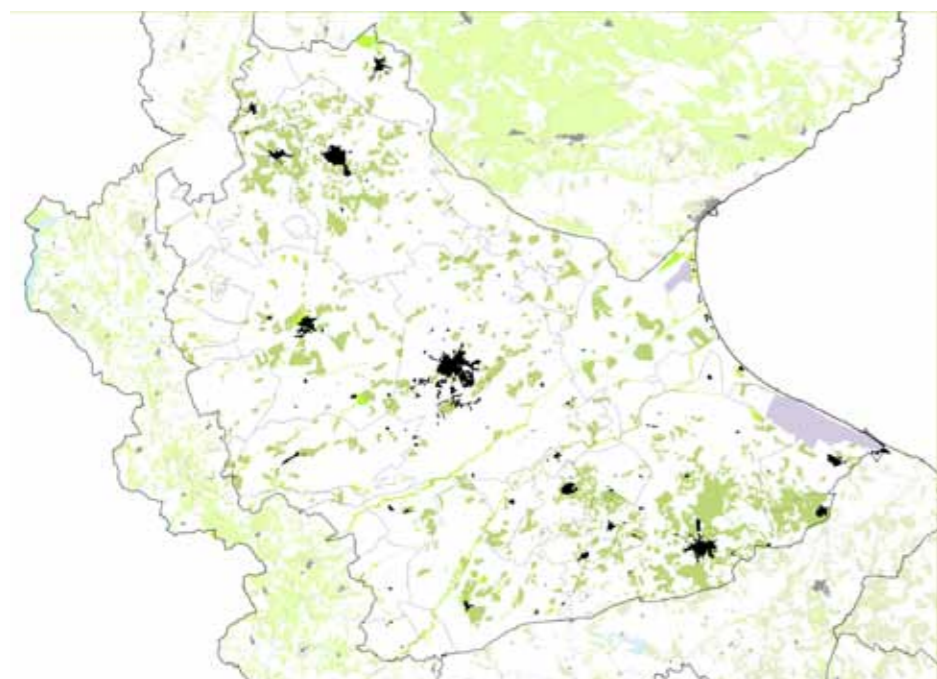
VALORI PATRIMONIALI

La cerealicoltura di qualità è sostenuta da una buona disponibilità idrica dai bacini del Carapelle e dell'Ofanto. Molte le produzioni tipiche di qualità, rappresentate dai prodotti DOP quali l'oliva "Bella della Daunia o di Cerignola", l'"olio Dauno", ed il "Caciocavallo Silano" i vini DOC, l'"Aleatico di Puglia", "San Severo", "Cacc'e mmitte di Lucera", l'"Orta Nova", il "Rosso di Cerignola", il "Moscato di Trani", il "Rosso di Barletta" e di "Canosa" e gli IGT dei vini, "Daunia" ed "Aleatico".



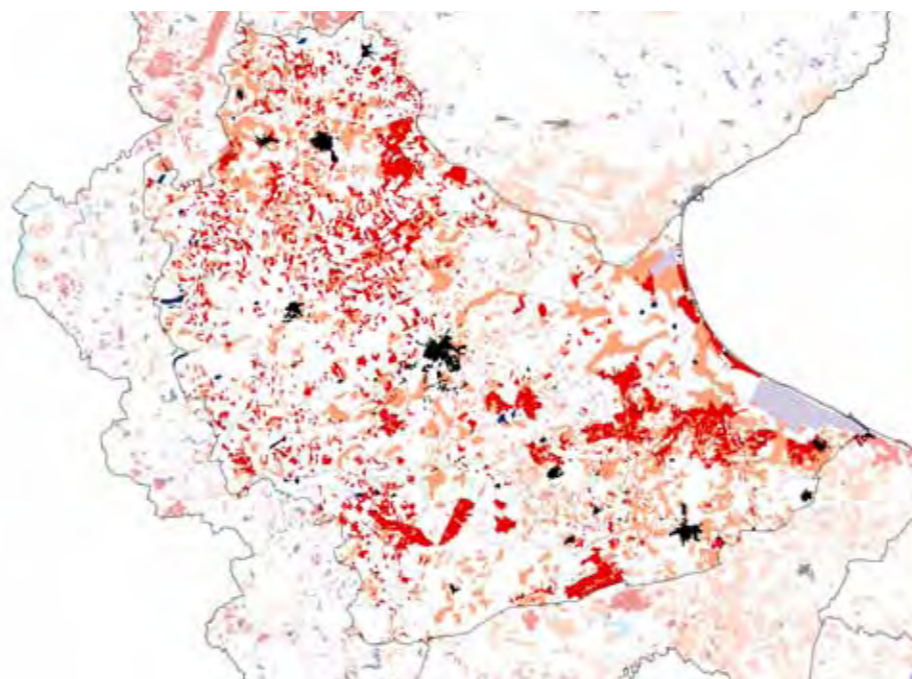
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Estensivizzazione (ES) culturale e processi di ricolonizzazione ad opera della vegetazione spontanea (NA) (fonte: PPTR - Regione Puglia).

- NA. Processi di ricolonizzazione dalla vegetazione
- ES: Estensivizzazione culturali



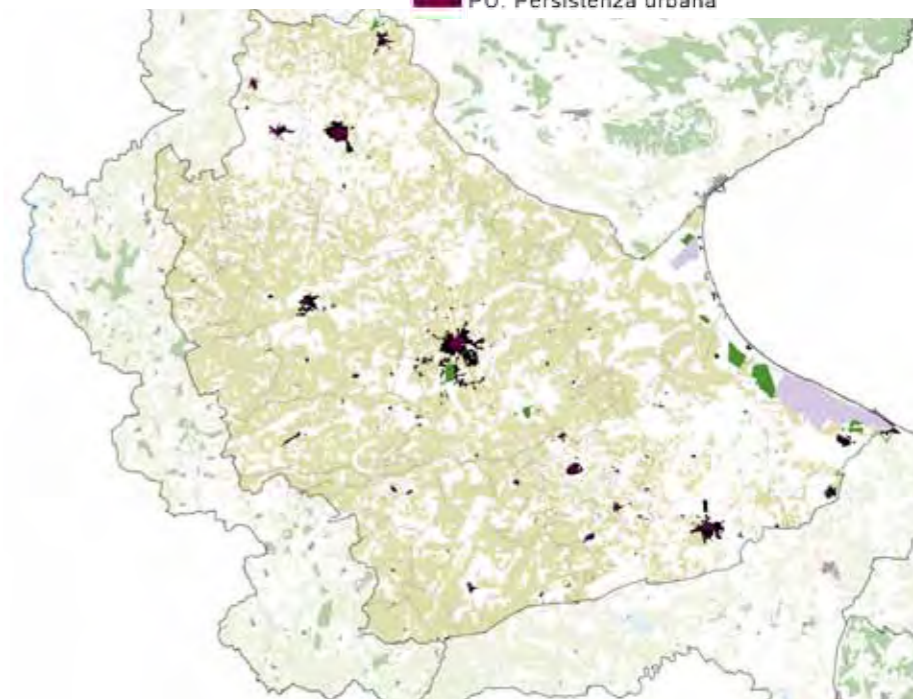
Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. Persistenze degli usi agricoli (PA), della naturalità (PN) e dell'urbanizzato (PU). (fonte: PPTR - Regione Puglia).

- IC. Intensivizzazione culturale asciutto
- II. Intensivizzazione culturale irriguo
- DP. Disboscamento per la messa a pascolo
- DC. Disboscamento per la messa a coltura



Carta della trasformazioni agroforestali 1959-1999. intensivizzazione culturale in asciutto (IC), intensivizzazione culturale in irriguo (II), disboscamento per la messa a pascolo (DP) e disboscamento per la messa a coltura (DC) (fonte: PPTR - Regione Puglia).

- PA. Persistenza degli usi agricoli
- PN: Persistenza di condizioni di naturalità
- PU. Persistenza urbana



A

DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il sistema insediativo dell'ambito è composto: dalla pentapoli del Tavoliere con le reti secondarie, dalla rete dei comuni del basso Ofanto, dal sistema costiero di Zapponeta e Margherita di Savoia, dai comuni ai piedi del Gargano settentrionale e dei laghi.

Il Tavoliere è caratterizzato da "visuali aperte" in cui si osserva un uso prevalentemente monoculturale che occulta la rete dei canali e i piccoli salti di quota; i molini ed i sylos sono gli unici elementi verticali che orientano e caratterizzano il visitatore.

Ad est e ovest i limiti del sistema sono dati da due elementi ambientalmente contrapposti: sulla costa il sistema delle saline con le zone umide che giungono da Zapponeta a Margherita fino all'Ofanto; ad ovest, nell'entroterra, si articola invece il sistema di piane parallele al Cervaro che giungono fino alla corona dei Monti Dauni, chiudendo dal punto di vista percettivo il paesaggio della piana.

Valutando i processi contemporanei si può notare che hanno di fatto polarizzato un sistema omogeneo attraverso due distinte forme di edificazione: la prima di tipo lineare lungo alcuni assi, la seconda mediante grosse piattaforme produttive come le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le aree produttive e l'aeroporto.

Esempi di edificazione produttiva di tipo lineare sono invece: la S.S. 89 Foggia - Manfredonia; la S.S. 17 Foggia-Lucera e la SS160 da Lucera-Troia; la SS546 Foggia- Troia; la SS 160 S. Severo-Lucera (più in prossimità di Lucera); in uscita dal capoluogo lungo le radiali verso Cerignola-SS 16, e verso San Severo.

L'asse della A14 separa il sistema est- ovest, definendo una fascia di transizione delimitata verso la costa dalle strade SS16-SS17; tale spessore risulta occupato prevalentemente da processi di edificazione produttiva.

La dispersione intorno a Foggia si contrappone all'uso estensivo dell'agricoltura; è questo l'elemento di maggiore resistenza rispetto ai processi di edificazione a bassa densità

La pentapoli di Foggia

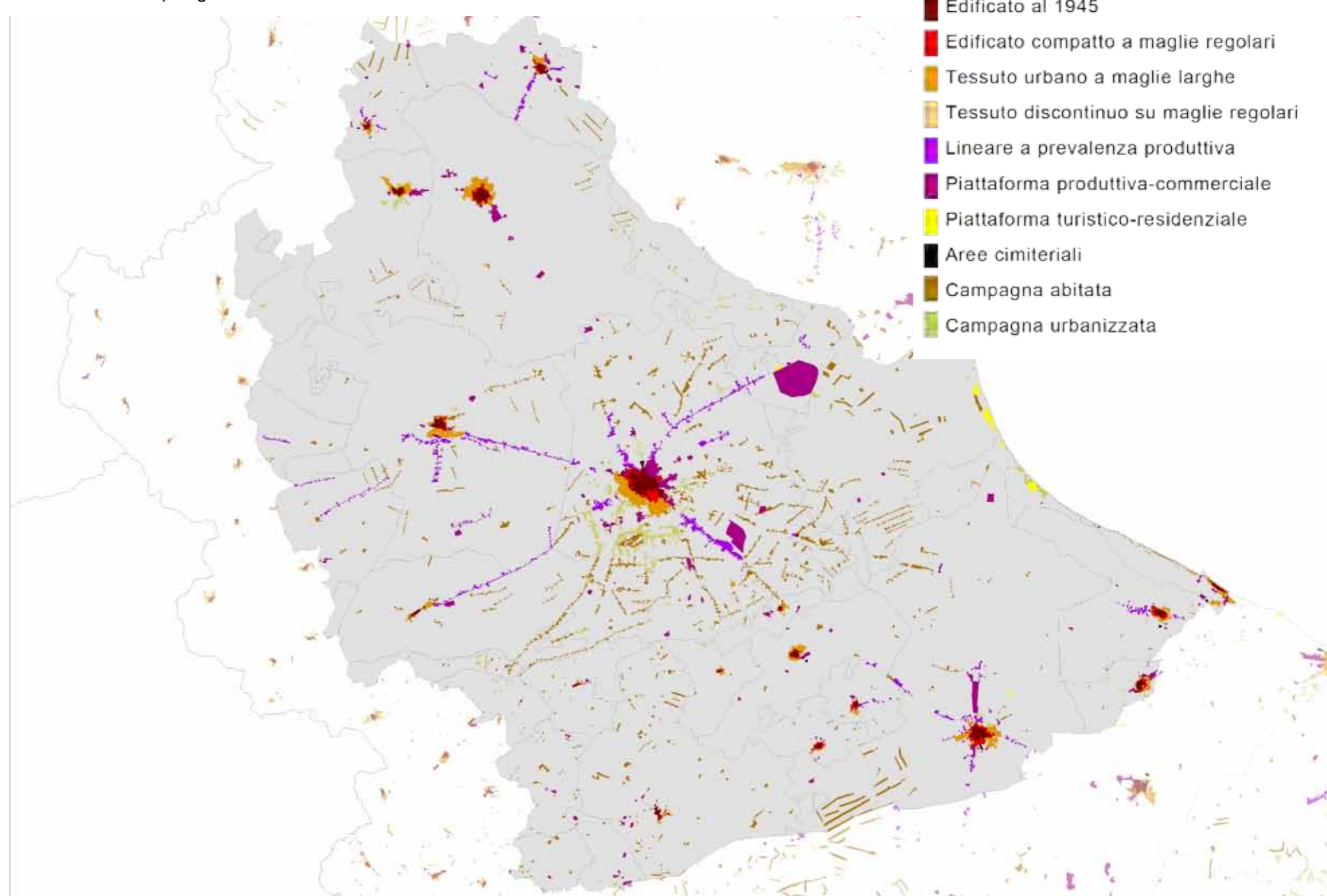
In un sistema insediativo fortemente innervato da una rete infrastrutturale capillare fortemente gerarchizzata, il caso della pentapoli di Foggia, si pone come elemento territoriale che collega e relaziona i centri più rilevanti del Tavoliere. Gli insediamenti costituenti questa realtà sono fortemente connotati al punto da assumere ognuno un diverso livello di relazione con il territorio contermina.

Manfredonia: città porto con la nuova polarità industriale già inserita nell'ambito Gargano;

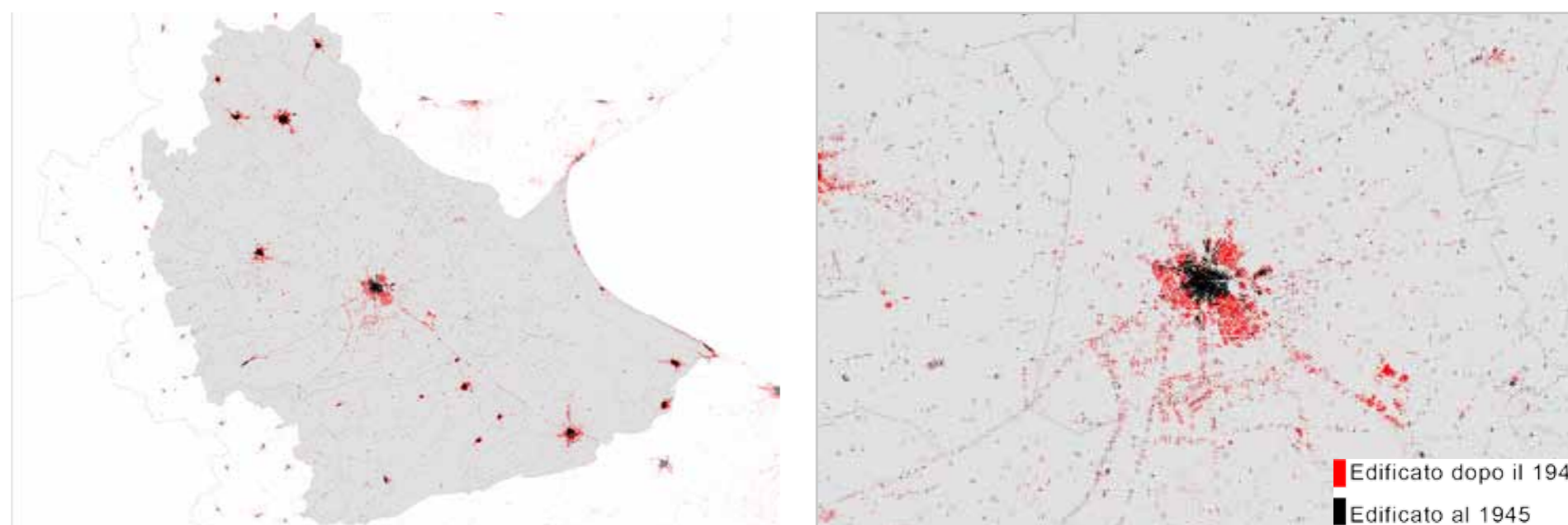
San Severo nodo di interrelazione con un sistema territoriale più ampio grazie anche al nodo ferroviario. Si connette con le piantate arborate del Tavoliere nord, prossimo a Torre Maggiore, in un territorio immerso nell'agricoltura intensiva. L'asse con Apricena è maggiormente connotato da un fenomeno di edificazione lineare che si relaziona al territorio delle cave, con forti problematiche di riconversione e riqualificazione.

Lucera: si connette al sistema a ventaglio dei centri del Subappennino. Presenta un processo di ampliamento delle periferie attraverso quinte edilizie che si sovrappongono al tessuto preesistente senza stabilire alcun rapporto altimetrico né con la campagna né con i tessuti urbani consolidati.

Carta delle Morfotipologie insediative



Carta delle trasformazioni dell'insediamento umano



Cerignola: fortemente connotata da territori agricoli con usi intensivi che occupano la piana tra il Carapelle e l'Ofanto.

E' lo snodo tra la Puglia Centrale e la piana di Foggia per posizione ed estensione territoriale.

Foggia: centro e cuore pulsante del Tavoliere la città consolidata si connette ad una rete minore che ha come poli le borgate rurali ed i centri di servizio della riforma. Sono presenti fenomeni contraddittori di abbandono della struttura insediativa e di riuso ed ispessimento della rete della bonifica, con una dispersione insediativa di tipo lineare.

### CRITICITÀ

1. Le grosse piattaforme produttive, come le zone ASI di Incoronata, San Severo, Cerignola con l'interporto e Foggia con le sue zone produttive e l'aeroporto;

2. L'edificazione produttiva di tipo lineare lungo S.S. 89 Foggia – Manfredonia, S.S. 17 Foggia - Lucera, S.S. 160 da Lucera - Troia, S.S. 546 Foggia- Troia; S.S. 160 S. Severo - Lucera (più in prossimità di Lucera), Foggia – Cerignola, S.S. 16 e Foggia- San Severo;

3. L'edificazione lineare lungo l'asse San Severo – Apricena;

4. Il processo di ampliamento delle periferie di Lucera, con quinte edilizie che si sovrappongono al tessuto preesistente senza stabilire alcun rapporto altimetrico né con la campagna né con i tessuti urbani consolidati;

5. L'abbandono, il riuso e l'ispessimento delle borgate rurali e dei centri di servizio della riforma a Foggia con un processo di dispersione insediativa di tipo lineare;

6. Il processo di ampliamento delle periferie a Foggia con scarsa qualità architettonica e assenza di relazione con gli spazi aperti.



PC 3.1 Il sistema di aree umide costiere del Tavoliere

DESCRIZIONE STRUTTURALE



Questa sub-unità costiera si sviluppa dalla periferia sud-orientale Manfredonia fino alla località “Il Focione di Cannapesca” di Margherita di Savoia e ricade nel territorio dei comuni di Manfredonia, Zapponeta, Trinitapoli e Margherita di Savoia, includendo anche parti dei comuni di Trinitapoli e Cerignola. L’origine della vasta pianura del Tavoliere può essere ricondotto al fenomeno congiunto dell’erosione a monte delle alture appenniniche e al fenomeno del trasporto e accumulo a valle di detriti, ad opera di un cospicuo sistema di corsi d’acqua. Tali detriti, depositandosi nelle aree di foce, hanno fatto avanzare progressivamente la linea di costa, tanto che gli antichi insediamenti di Salpi e Siponto, un tempo sul mare, oggi si trovano nell’entroterra.

Nella forma di un arco aperto verso l’Adriatico, il litorale è segnato ai due estremi dalle aree di foce di due corsi d’acqua – il torrente Candelaro a nord e il fiume Ofanto a sud – ed è caratterizzato da spiagge basse e sabbiose, a tratti ciottolose, limitate verso l’interno da zone umide. Tali spiagge, estese e dal profilo uniforme, sono alimentate in prevalenza dalla redistribuzione litoranea dei trasporti solidi soprattutto dell’Ofanto e, in minor misura, dei torrenti Carapelle e Cervaro, di provenienza appenninica, come anche dal torrente Candelaro che drena anche parte del territorio garganico meridionale. Proprio le acque di tali corsi d’acqua, non riuscendo a sboccare in mare a causa della presenza di un imponente sistema di cordoni dunari, disposto in vari ordini lungo la costa, davano origine ad un ininterrotto susseguirsi di stagni e paludi, poi oggetto di progressive ed intense bonifiche.

Prima di tali interventi, i corsi d’acqua e le marane ristagnavano in tutta la piana creando 30 mila ettari di paludi permanenti, 40 mila ettari di paludi stagionali (autunno-primaverili) e 15 mila ettari di specchi lacuali, per un totale di 85.000 ettari. Proprio in ragione di tali caratteristiche, per secoli, il paesaggio costiero per secoli si presentava come un enorme spazio disabitato – seppur non privo di funzioni - contrapposto all’area costiera barese da sempre densamente abitata. Anche se modestamente abitato, la costa era caratterizzata da un utilizzo minuto ed intenso, ed animata da una folla di pescatori, cacciatori, da raccoglitori di sale, etc.

Barletta e Manfredonia, unici centri storici di una certa consistenza, era



Le foci dei Torrenti Candelaro, Cervaro e Carapelle

no posti alle due estremità dell’arco costiero, ad una giusta distanza di sicurezza. Proprio i miasmi provenienti dalle paludi, erano stati causa nel Medioevo dell’abbandono di Siponto e della fondazione poco più a nord della città di Manfredonia. Margherita di Savoia e Zapponata, unici centri edificati lungo la strada costiera, sul margine sabbioso che separa le vasche delle saline dal mare, erano di fatto piccoli centri, con un’economia strettamente connessa allo sfruttamento delle risorse naturali locali. La possibilità di raccogliere sale ha indotto gli abitanti di questo territorio a modellare i caratteri naturali del paesaggio a scopo produttivo, mediante opere di colmata, bonifiche, canalizzazione delle acque, generando segni e trame nel territorio che rappresentano una forte volontà di dominio e controllo.


Nel passato, la costa era bordata dal Lago Salpi, un unico vasto ambiente retrodunare, separato dal mare da uno spesso cordone dunare, non molto dissimile all’ambiente lagunare di Lesina e Varano. Il vasto bacino fu colmato naturalmente dagli apporti detritici dei corsi d’acqua, dando origine a distinte aree umide che ancora oggi connotano questo tratto di costa pugliese, malgrado il fatto che la loro estensione sia stata fortemente ridimensionata dagli interventi di bonifica.

SISTEMA FISICO AMBIENTALE

Morfotipo costiero

-  Costa sabbiosa
-  Costa rocciosa
-  Falesia
-  Rias
-  Cordone dunare
-  Tratto costiero artificializzato
-  Curve batimetriche

Geositi costieri







-  Grotta
-  Faraglione
-  Vora
-  Dolina

Sistema idrografico


-  Corso d’acqua perenne
-  Corso d’acqua episodico
-  Rete di canali della bonifica
-  Laguna o lago
-  Bacino artificiale
-  Bacino idrico minore ad uso agricolo
-  Sorgente costiera

PAESAGGIO NATURALE

Habitat terrestri-costieri

-  Bosco e macchia
-  Bosco e macchia su cordone dunare
-  Arbusteti e cespuglieti
-  Prati e pascoli naturali
-  Area umida
-  Salina attiva






PAESAGGIO RURALE

-  Piantata olivetata
-  Seminativo
-  Vigneti
-  Frutteti
-  Colture orticole



SISTEMA INSEDIATIVO

-  Centro storico al 1945
-  Marina al 1945
-  Edifici rurali isolati al '45
-  Espansione urbana successiva al 1945
-  Area archeologica
-  Torre di avvistamento
-  Faro
-  Borghi di servizio della bonifica fascista
-  Sistema di poderi della riforma agraria
-  Idrovora

Mobilità

-  Rete stradale principale
-  Rete stradale secondaria
-  Percorso interno-costa
-  Ferrovia
-  Stazione

Habitat marino-costieri

-  Poseidonia Oceanica
-  Coralligeno



Particolare delle Saline di Margherita di Savoia

Procedendo lungo la costa, da Siponto verso Margherita di Savoia, si incontrano in sequenza: l'area della bonifica sipontina, la palude del Frattarolo, la foce del fiume Candelaro, l'area umida Daunia Risi, le Paludi di Scalo dei Saraceni e di Ippocampo, la foce del Cervaro, le Vasche di Posta Berardi e di S. Floriano, la foce del torrente Carapelle, e il sistema di specchi lacustri di Alma Dannata facente parte del complesso delle Saline di Margherita di Savoia. Alcuni frammenti isolati di aree umide, reminiscenza delle ben più vaste paludi di Siponto, originate dagli affioramenti della falda carsica del Gargano, sopravvivono lungo il litorale sud di Manfredonia. Ampi lembi dell'antica palude salmastra di Frattarolo e del bacino lacustre ex Daunia Risi, un tempo destinato alla produzione del riso e poi, nel dopoguerra destinato a riserva di caccia, connotano il tratto di costa alimentato dalle foci del Candelaro e del Cervaro. Procedendo verso Zapponeta, all'altezza della strada provinciale proveniente da Trinitapoli, si estende il vasto sistema umido di S. Floriano-Carapelle, costituito da vasche arginate e tra loro comunicanti, che occupano quasi 500 ettari, intensamente popolate dall'avifauna. L'area è frutto di numerosi interventi di bonifica che, anche in questo caso, hanno quasi completamente cancellato i segni della presenza delle risaie, un tempo collocate a ridosso del centro urbano. Un grado ancor più spinto di artificializzazione connota le enormi vasche di Posta Berardi, attualmente utilizzate da impianti di itticoltura, così come la rete dei canali immediatamente a ridosso del borgo turistico di Scalo dei Saraceni, dove sopravvivono resti di aree palustri alimentate dagli apporti del Cervaro e del Carapelle. Da Margherita di Savoia alle porte di Zapponeta, per circa 20 km, lungo la SS 159, si estendono le saline più grandi d'Europa (3871 ha), ricavate proprio dalla bonifica del lago Salpi, di cui è rimasta traccia nei toponimi del vasto sistema di bacini salanti ed evaporanti (Salpi I, Salpi Vecchio, Salpi Nuovo, Salpi V). Il sito, di cui si ha notizia sin dal periodo romano, ebbe fino allo scorso secolo un'enorme rilevanza per l'economia locale, arrivando ad occupare nel '700 oltre 1000 lavoratori, tra semplici operai

e "mastri salinari". Carlo III di Borbone, conscio dell'importanza economica delle Saline, incaricò nel 1754 l'architetto Luigi Vanvitelli della loro ristrutturazione ed ampliamento. L'ideatore della Reggia di Caserta sviluppò un complesso progetto, solo in parte poi attuato, che prevedeva la ripartizione dei "Campi" (aree in cui era raccolto il sale) e l'ampliamento della salina attraverso una nuova zona denominata "Regina" (in onore di Maria Carolina d'Asburgo).

Nel 1879, le antiche "Saline di Barletta" – così denominate originariamente dal nome della vicina città da cui provenivano i primi abitanti della zona – mutarono nome in onore della prima regina d'Italia, il semplicemente di passaggio.

Oggi, l'impianto di produzione del sale è ancora attivo – seppur a minor regime - e produce 5-6 milioni di quintali annui di sale che viene disposto in grandi cumuli ben visibili dalla strada. Dal punto di vista paesaggistico, lo scenario è di forte impatto, dominato da un'ampia gamma cromatica generata dall'acqua, dal sale e dai riflessi del sole nei diversi momenti del giorno.

Al sale è legata anche la storia del turismo di Margherita di Savoia, che un tempo ha rappresentato una frequentata meta di villeggiatura per la presenza dello stabilimento termale, dove si utilizzano le acque madri delle saline e i relativi fanghi a scopo terapeutico.

Tutta la stretta fascia costiera che si estende dalla foce del Carapelle a Barletta, è stata storicamente connotata dalla serialità e dalla cadenza ritmica di orti irrigui, a lotto stretto e allungato, denominati "arenili". Questi erano il frutto del lavoro degli abitanti delle Saline, che fin dal Settecento presero a dissodare e spianare gli arenili per renderli coltivabili. Dal punto di vista pedologico si tratta di terreni sabbiosi, di colore grigio e di facile lavorazione, che presentano una bassa capacità di ritenuta idrica e sono poveri di elementi nutritivi. Si tratta di terreni scioltissimi, su cui sono poste a dimora le piante, che l'agricoltore protegge dai venti piantando a ciuffi contigui (con la cosiddetta "giancatura") file di graminacee e di erbe palustri. Sono facilmente individuabili perché appaiono come una vasta distesa di campi perfettamente livellati, cosparsi di case e capanne, intensamente coltivati ad ortaggi. Nella zona, nel passato, per due mesi l'anno era dato in affitto un poggio vicino alla spiaggia per poter costruire dei pagliai temporanei per la pesca delle seppie.

Resti degli "arenili" sono oggi presenti tra Margherita e Zapponeta e tra Barletta e la foce del fiume Ofanto. Il paesaggio costiero è segnato da orti irrigui anche nel tratto di costa tra Zapponeta e il fiume Candelaro, dove il passo della trama agraria gradualmente si dilata, per poi essere interrotto dalla geometria della maglia agricola della bonifica di Siponto. Al paesaggio rurale descritto appartengono specifiche forme edilizie come i casini e le abitazioni rurali tra Barletta e la foce del fiume Ofanto, le abitazioni mono-bicellulari a doppia falda tra Margherita e Zapponeta, i recinti degli sciali (strutture abitative rurali tra Zapponeta e la foce del Candelaro), come anche le case coloniche di Siponto. Oltre che dagli edifici rurali, il paesaggio costiero era scandito un tempo dal sistema difensivo delle torri costiere (Torre dell'Ofanto, Torre delle Saline, Torre Pietra e Torre Rivoli), unici baluardi visivi a scala territoriale in un territorio morfologicamente pianeggiante.

Allo stato attuale, il paesaggio costiero è scandito dall'alternarsi di spazi aperti ed edificati. Nel tratto di costa tra Zapponeta e Manfredonia, sono sorte diverse piattaforme turistico-ricettive, nuclei di residenze prevalentemente stagionali e attrezzature per la balneazione. Spesso i nuovi tessuti insediativi si sono sviluppati intorno agli antichi sciali, inglobandoli (Sciale degli Zingari, Sciale di Lauro) e/o a stretto contatto con le aree umide (come è il caso dei villaggi turistici di Ippocampo o Foggiamare).

L'intero sistema insediativo costiero lineare si attesta sulla strada litoranea ed è collegato con il territorio retrostante mediante un sistema di attraversamento in parte costituito da strade spesso edificate lungo gli argini di fiumi e canali.

### VALORI PATRIMONIALI

Oggi il paesaggio delle "aree umide costiere del Tavoliere" si presenta come un palinsesto denso e pluristratificato di segni d'acqua, dove tra i fitti sistemi di canalizzazione, sopravvivono residui, anche consistenti, di antiche aree palustri, oltre che numerosi segni dell'economia idraulica che un tempo animò la zona.



Manfredonia, l'area umida del Lago Salso

Nonostante le imponenti operazioni di bonifica del Novecento, che hanno portato ad una riduzione delle aree umide da 85.000 (1930) a circa 17.570 ha (1990), i relitti di aree palustri esistenti presentano ancora un elevato valore naturalistico ed ecologico, sia per il fondamentale ruolo di regolazione idraulica dei deflussi dei corsi d'acqua che qui giungono dall'Appennino, sia per i loro connotati ecosistemici che vedono lo sviluppo di associazioni faunistiche e floristiche di pregio.



Margherita di Savoia, le vasche delle Saline

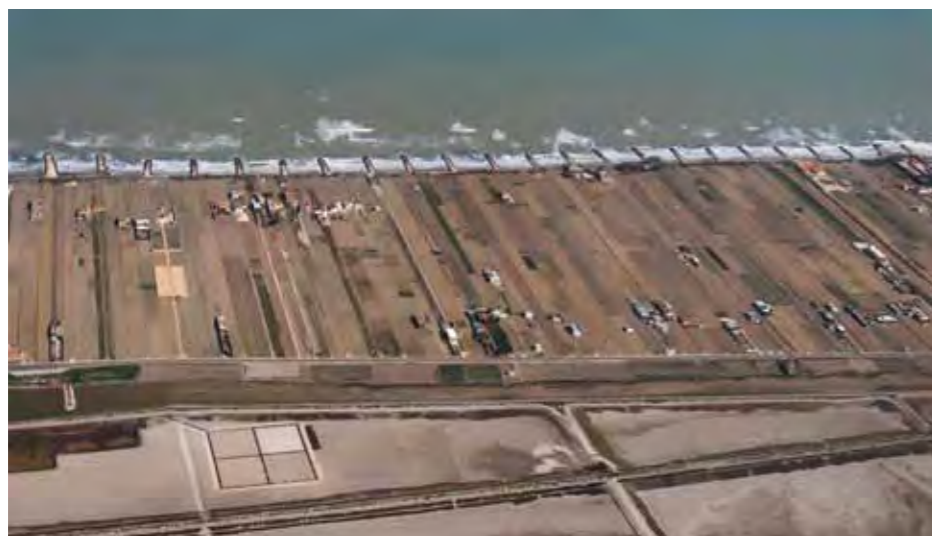
Le aree umide del Tavoliere rappresentano, inoltre, anche dei geositi di rilevante valore scientifico in ragione del fatto che esse rappresentano un paesaggio a tutti gli effetti in via di estinzione a causa del continuo innalzamento del mare. Non da ultimo, il paesaggio costiero della Capitanata rappresenta un'importante testimonianza delle varie fasi della

storia e dell'economia idraulica regionale, dalla fase dello sfruttamento delle risorse offerte dalle aree umide alla fase della bonifica idraulica sino all'attuale fase della tutela naturalistica.

I diversificati ambienti umidi sono contraddistinti da un elevatissimo valore vegetazionale per la presenza di associazioni igro-alofile e rappresentano per l'avifauna acquatica la più importante zona umida dell'Italia Meridionale e una delle più importanti del Mediterraneo.

Già nel 1979, la zona delle Saline fu riconosciuta come zona umida di importanza internazionale per la tutela dell'avifauna e del relativo habitat secondo la Convenzione di Ramsar. Oggi, il biotopo è ecologicamente assimilabile ad una vasta laguna, con acque di diversa salinità, caratterizzate da bassa vegetazione erbacea e numerosi specchi d'acqua di ridotta profondità. Il lungo divieto di ogni forma di caccia e pesca ha consentito che questo tratto di costa diventasse in pochi anni la più rilevante area di sosta, svernamento e nidificazione per uccelli acquatici d'Italia. Il biotopo ex Daunia Risi, protetto ed incluso nel Parco Nazionale del Gargano, rappresenta un vero paradiso faunistico in cui, però, paradossalmente è permesso ancora cacciare.

Negli specchi d'acqua, tra vasti canneti, nidificano ben cinque specie di aironi e otto specie di anatre. Oltre gli argini della Daunia Risi, è presente un altro lembo dell'antico lago Salpi. Si tratta della Riserva naturale di Frattarolo, cui i numerosi bufali introdotti donano tuttora un aspetto arcaico e suggestivo. Il regime instabile delle acque, forma qui un'alternanza di situazioni e microambienti che aumentano la diversità del sistema e creano una moltitudine di nicchie ecologiche. Nelle zone più soggette a prosciugamento e conseguente aumento della concentrazione salina, si trova la tipica vegetazione alofita; più all'interno compaiono praterie di giunco acuto, macchie di tamerice comune, canne e altre importanti specie tra le quali l'olmo campestre. La palude di San Floriano è una distesa di acqua dolce ricca di canneti e isolotti, le cui enormi potenzialità sono limitate dalle attività di bracconaggio molto diffuse lungo la costa. Dei possenti cordoni dunari che un tempo ostacolavano il deflusso delle acque al mare poco resta invece, ad eccezione del sistema dunare di Siponto.



Il paesaggio degli orti costieri tra Zaponeta e Margherita di Savoia

Anche le foci dei fiumi rappresentano un importante potenziale per lo sviluppo di un turismo naturalistico, capace di connettere e valorizzare sinergicamente le risorse della costa con quelle dell'entroterra. La maggior parte delle foci si presenta tuttavia fortemente artificializzata, ad eccezione della foce del Carapelle ed (in parte) di quella del Candelaro.

In particolare, il Carapelle proprio nell'area della foce perde gli effetti di stagionalità e assume l'aspetto di un sistema di grandi vasche di acqua salmastra, completamente prive di vegetazione, ma bordate a riva di praterie di salicornia. Seppur poco importante come area di riproduzione, il sito ha una certa importanza come area trofica per molte specie svernanti e migranti presenti lungo la costa.

L'intero complesso delle Saline di Margherita di Savoia, insieme al centro storico, allo stabilimento termale e al paesaggio degli orti costieri costituisce un unicum territoriale dal grande valore storico-culturale, oltre che paesaggistico e naturalistico.

L'impianto del centro storico di Margherita di Savoia, ha uno specifico valore dal punto di vista bio-architettonico perché fu concepito per favorire le condizioni di ventilazione e di evaporazione delle vasche di produzione del sale. Di grande interesse è anche il Museo Storico della Salina, sito nell'antica Torre delle Saline, attualmente inglobata nel centro abitato di Margherita, ed un tempo come "caricatoio", ossia luogo di controllo e dogana per il commercio del sale, oltre che come struttura di avvicinamento. Dalla torre è possibile cogliere il sistema di relazioni dell'abitato con il territorio circostante: in condizioni climatiche favorevoli si riesce ad avvistare il castello di Barletta e i siti garganici di Monte Saraceno, Mattinatella, Mattinata e Torre del Barone. Lo stretto rapporto che la città di Margherita di Savoia intesse con i manufatti di archeologia industriale – i bacini e le vasche delle saline, le idrovore vanvitelliane e le torri elettriche, i nastri trasportatori e le industrie di lavorazione, gli argini pedonali delle vasche – ha un valore fortemente identitario che assimila l'area ad un paesaggio d'acqua storico nel quale l'ambiente naturale interagisce in maniera stupefacente con logiche industriali e produttive.

Anche le forme insediative riconosciute nel territorio aperto, compreso gli edifici minori, hanno un valore storico-antropologico, oltre che estetico e architettonico. I segni, le trame, le divisioni fondiari, che strutturano il sistema degli orti aperti, hanno un valore spaziale e paesaggistico da salvaguardare mantenendo inalterato le forme e i materiali riconoscibili in esso. La forma dei poderi, la maglia dei percorsi rurali e delle canalizzazioni esistenti, le case poderali sono elementi di pregio che testimoniano il valore storico e strutturante del paesaggio delle saline.

Un altro elemento patrimoniale di spicco del paesaggio costiero del Tavoliere è rappresentato dal sistema difensivo storico delle torri costiere, contraddistinto non solo da un valore storico ed architettonico, ma anche percettivo-visuale.



Margherita di Savoia, Torre Pietra e le vasche di evaporazione delle Saline

Esso rappresenta ancora oggi, seppur in parte inglobato da nuove costruzioni, un elemento di riconoscibilità utile all'orientamento, oltre che un ponte visivo con le coste garganiche e barlettane, in un territorio altrimenti piatto e privo di emergenze morfologiche. Con Barletta, l'impianto delle saline era collegato anche da una teleferica, oggi dismessa, che permetteva di trasportare il prezioso materiale da esportazione fin nel porto. Tra le strade di collegamento storiche, la cosiddetta litoranea delle saline (denominata in epoca romana Traiana Marittima) riveste un particolare valore in quanto essa rappresenta il percorso matrice a scala territoriale su cui si è sviluppata l'infrastrutturazione di tutta la fascia costiera, da Manfredonia a Barletta. Tale valore è confermato, peraltro, dal valore attribuito alle strade di lungomare da parte delle amministrazioni comunali di Siponto, Manfredonia e Margherita di Savoia. Sono degne di valorizzazione, infine, anche le strade storiche che dalla costa si dirigono verso l'entroterra, storicamente punteggiate da un fitto reticolo di masserie. In particolare, un importante valore storico-testimoniale è attribuibile alle masserie presenti nel comune di San Ferdinando di Puglia per lo stretto rapporto intrattenuto con le saline. Sul colle di San Cassano sorgevano, infatti, i cosiddetti "pagliai", tipiche abitazioni realizzate dai coloni trasferiti qui dalle vicine saline nel 1831 per volere di Ferdinando II di Borbone.

#### CRITICITA'

Il tratto che si estende da Manfredonia a Barletta rappresenta una delle aree costiere più compromesse della Puglia dal punto di vista idrogeologico.



Manfredonia, la piattaforma turistica-ricettiva-residenziale di Ippocampo edificata a ridosso della foce del torrente Carapelle

Qui il rischio è rappresentato dalle esondazioni e, soprattutto, dall'erosione costiera. Lungo tutto l'arco costiero, l'azione congiunta dell'erosione costiera e dell'azione antropica ha causato la distruzione degli originari cordoni dunari, che un tempo separavano le spiagge dalle retrostanti aree palustri e lagunari, producendo danni rilevanti anche a beni ed in-

infrastrutture pubbliche e private. Gli intensi fenomeni erosivi potrebbero contribuire ulteriormente alla compromissione del delicato equilibrio esistente tra le fasce litoranee e le aree umide immediatamente retrostanti, se non adeguatamente regimentati.

Nel comune di Zapponeta, in località Mortella, l'erosione del litorale è tale da far sì che la delimitazione delle aree demaniali ricada in mare e non all'interno del territorio costiero. Stessa problematica si riscontra in vari punti della costa di Margherita di Savoia (località Guerra, foce Carmosina, il Quarto, Gambardella).



La serie di opere di difesa radenti e trasversali che armano la costa prossima al porto di Margherita di Savoia

Le numerosissime e variegatae opere di difesa (opere longitudinali aderenti e distaccate, opere trasversali, opere miste, terrapieni) erette per contrastare l'azione erosiva del mare, praticamente lungo tutto il tratto costiero, testimoniano efficacemente la gravità della situazione. Imponente è il sistema di difese radenti e trasversali realizzate lungo il tratto costiero antistante le Saline di Margherita di Savoia, all'altezza di Foce Carmosina.



Difese trasversali realizzate lungo il tratto costiero antistante le Saline di Margherita di Savoia in corrispondenza di Foce Carmosina, tra la foce del T. Carapelle e l'abitato di Margherita di Savoia

Proprio la realizzazione del molo di levante del porto di Margherita ha alterato radicalmente il regime litoraneo originario, causando la divisione di questo tratto costiero in due sub-unità fisiografiche. Intercettando il trasporto solido riversato in mare dall'Ofanto, esso ha determinato un notevole avanzamento del litorale ad est del porto, in parte subito interessato da un ampliamento dell'urbanizzazione della città, ed un arretra-

mento nella zona a ponente fino a Siponto.

L'erosione in corrispondenza del fiume Ofanto è stata anche provocata dalla deviazione artificiale della foce del corso d'acqua, oltre che dalla riduzione dell'apporto solido dal fiume a causa della costruzione di invasi e traverse lungo l'asta fluviale.



Porto di Margherita di Savoia, l'arenile formatosi a ridosso del molo di levante in seguito all'accumulo dei sedimenti trasportati verso nord dalle correnti litoranee

L'arretramento della costa è particolarmente evidente nella zona immediatamente ad est dell'area di foce, in corrispondenza della piattaforma turistico-residenziale Villaggio Fiumara, dove una serie di interventi realizzati nel corso degli anni a salvaguardia delle costruzioni hanno rallentato l'erosione, senza tuttavia bloccarla.

I fondali del golfo di Manfredonia, dove fino ad un decennio fa erano attivi gli impianti petrolchimici della ex Enichem) ed attualmente recante il triste titolo di "area di crisi ambientale", risultano particolarmente degradati per i significativi accumuli di inquinanti nei sedimenti marini. Le acque costiere risentono in generale di un livello di media eutrofizzazione, legato prevalentemente all'apporto dei numerosi torrenti e fiumi che qui sfociano. Lungo la costa di Manfredonia e intorno alla foce dell'Ofanto sono presenti, secondo gli studi del PTA (2007), problemi di contaminazione salina delle acque di falda. Tra le cause ipotizzate vi è il richiamo delle acque a maggior contenuto salino sottostanti il Tavoliere attraverso i forti emungimenti con pozzi spesso abusivi a servizio delle funzioni agricole e turistiche.

Tutto l'area costiera è attualmente coltivata intensivamente a seguito di processo non sempre coerente e organizzato di diffusa bonifica che ha fortemente impoverito il paesaggio dal punto ecologico. Le reti dei canali, come anche la maggior parte delle foci dei corsi d'acqua sono state quasi totalmente artificializzate con opere in cemento armato. La realizzazione di piattaforme turistiche a stretto contatto con le aree umide genera forti criticità: ad esempio, il villaggio Scalo dei Saraceni (Manfredonia) o il villaggio Ippocampo (comune di Zapponeta), costruiti a ridosso della palude di Ippocampo e delle foci del Carapelle e del Cervaro, sono soggetti ad inondazioni periodiche, anche in concomitanza di eventi meteorici e meteomarinari non eccezionali. Al paesaggio semidesertico, sul cui sfondo d'estate si staglia un abitato turistico brulicante di vita, fa da contrappunto d'inverno un paesaggio palustre che lambisce un contesto edilizio disabitato e spettrale.

In generale, le criticità legate alle forme insediative sono connesse al tentativo di incrementare variamente il patrimonio residenziale, snaturando l'assetto tipologico di sciali, abitazioni rurali e casini attraverso incrementi di superficie e ristrutturazioni inappropriate. Il modo di utilizzare e trasformare le abitazioni rurali, scisso dalla condizione produttiva porta

dell'orto e spesso associato ad un uso stagionale o turistico-balneare, rale locale e che ripropone sciattamente modelli tipicamente urbani. La costruzione di recinzioni e cancellate, di superfici impermeabili, di giardini ornamentali con essenze vegetali esotiche nega la percezione di un paesaggio storico cui la trama, il rapporto tra l'edificio e il lotto, l'assenza di elementi fisici delle divisioni fondiari, erano fortemente costitutivi dell'identità del luogo.

A sua volta, la progressiva dismissione della produzione di sale sta generando un lento decadimento e una perdita di funzione della struttura urbana di Margherita di Savoia, storicamente connessa all'attività delle saline. Quest'ultime sono sempre più intese come spazi sottratti all'edificazione e, quindi, oggetto di colmate. Qui la crescita, è avvenuta soprattutto intorno al centro storico, anche se negli ultimi anni si è registrata una forte tensione edilizia nelle aree prossime al confine dei comuni di Margherita e Barletta, con la costruzione di quartieri residenziali a basso costo come Isola verde, Città Giardino, Villaggio del Fanciullo per i residenti soprattutto di Barletta. Particolarmente critica appare la situazione prossima alla foce dell'Ofanto, già funestata dalla costruzione del villaggio turistico Fiumare negli anni '70, in territorio barlettano, e in seguito dalla costruzione di case a blocco in territorio di Margherita. Malgrado le spinte espansionistiche, il turismo dell'arco costiero si presenta oggi poco dinamico e sostanzialmente autoreferenziale che non riesce ad utilizzare a pieno le pur notevoli potenzialità connesse alla presenza delle terme, al patrimonio di archeologia industriale e alle tanto importanti aree umide. Poche e deboli sono le forme di integrazione con le risorse del Parco del Gargano e dell'entroterra. La strada delle saline ricopre ormai soprattutto un ruolo di strada costiera di transito a servizio degli insediamenti turistici e nei mesi estivi assume i connotati di una barriera tra la fascia costiera e le aree umide retrostanti. Analogamente, la diffusa costruzione di parcheggi e attrezzature per la balneazione in prossimità degli arenili, comporta una perdita della relazione esistente tra orto, duna e mare, e si concretizza in un'impermeabilizzazione del suolo agricolo e nella cancellazione del paesaggio degli orti storici costieri.

A

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Tavoliere, che si stende tra i corsi del Candelaro e dell'Ofanto e i rilievi appenninici, è una grande pianura, la più vasta del meridione, che si affaccia al Mar Adriatico sia a ovest del Gargano sia a sud est con il golfo di Manfredonia caratterizzato da coste basse, sabbiose e orlate da dune costiere.

Struttura insediativa

Struttura viaria

Paesaggio agrario

Dimensioni e bellezza del territorio si colgono al meglio dalle alture di Monte Sant'Angelo dove il raggio visivo riesce a cogliere tutto il tratto a ridosso della costa che, verso sud, corre fino a Barletta; ma ben si percepiscono anche dal belvedere di Rignano, luogo ideale per abbracciare tutto il tratto a nord, dove il Tavoliere incontra le montagne del Molise e lo sguardo si estende fino alla Maiella abruzzese.



Paesaggio del Tavoliere

## TIPOLOGIE DI CONTESTI

## Particolari ambiti di relazione visiva

La pentapoli di Foggia:

Sistema reticolare delle cinque città del Tavoliere, San Severo, Lucera, Cerignola, Manfredonia, con perno a Foggia e con diramazioni stellari a tela di ragno.

Il sistema lineare costiero dunale di Margherita e Zapponeta:

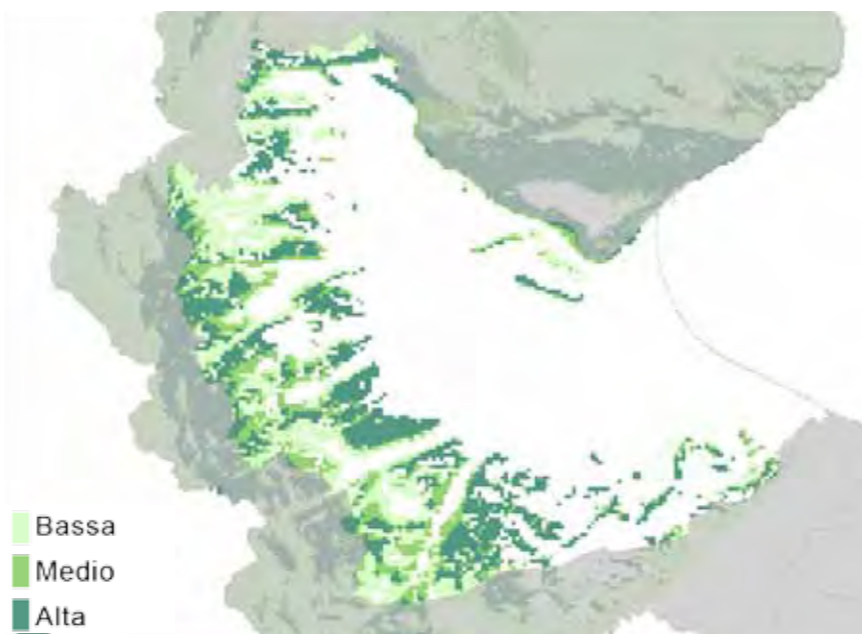
Allineamento dei centri costieri di Margherita e Zapponeta lungo una strada di "argine" tra le lagune salmastre subcostiere, i bacini della salina ed il mare.

Sistema a ventaglio di Lucera:

Sistema di strade a ventaglio lungo i versanti del Subappennino nord occidentale che, partendo dalla cerniera di Lucera, interconnette i centri collinari in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale.

Sistema insediativi lineare delle valli del Carapelle e del Cervaro

Sistema lineare di distribuzione dei centri lungo le strade che risalgono le valli fluviali del Carapelle e del Cervaro verso il Subappennino.



Grado di esposizione visuale

BENI PAESAGGISTICI (ART.LI 136, 142)

## VALORI PATRIMONIALI

Le strade d'interesse paesaggistico individuate in questo ambito sono le seguenti:

Un primo sistema di strade confluisce sulla città di Foggia da Manfredonia (SS 89), da San Marco in Lamis (SP 26) e da Rignano Garganico (SP 23).

Il sistema di strade costiere è costituito dalla strada provinciale n° 141 (ex SS159 Margherita di Savoia-Manfredonia), dalla strada provinciale n°60 e 66, la subcostiera delle saline (da Trinitapoli verso il costone del Gargano), e da alcuni pendoli che dalla subcostiera si dirigono verso la costa. Questo sistema di strade attraversa un paesaggio piuttosto inconsueto: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare; una sottile lama d'acqua azzurrina che si estende sino all'orizzonte interrotta da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato; importanti testimonianze di archeologia industriale fatte costruire da Ferdinando I di Borbone nella prima metà dell'ottocento; una zona umida di interesse internazionale che si estende dalle propaggini meridionali di Manfredonia fino a Margherita di Savoia e che costituisce un ecosistema più unico che raro, fornendo agli uccelli migratori un insostituibile punto di riferimento. Estremo residuo di un'area paludosa che un tempo includeva buona parte del Tavoliere orientale, oggi comprende la piana dell'antica Sipontum fino ai confini con le saline di Margherita di Savoia. Il paesaggio è così caratterizzato dal dialogo continuo tra la città e il mare.

Un paesaggio costiero, un tempo caratterizzato da ampie plaghe paludose, è stato quindi profondamente trasformato dalla bonifica e dalla messa a coltura dei laghi Salso e Salpi, le cui acque sono state anche utilizzate per l'ampliamento delle saline stesse.

La campagna circostante è tutto uno scacchiere di orti e di poderi. Più internamente, al di là delle grandi vasche di evaporazione e dei mucchi prismatici di sale ricoperti di sabbia, ha inizio la distesa sconfinata del Tavoliere.



La costa di Margherita di Savoia



Palude di Frattarolo lungo la SP 141



Paesaggio delle saline lungo la SP 141 a nord di Margherita di Savoia

## Il sistema di strade delle marane

Ascoli Satriano è situato su un'altura che si divide in tre colline, dette Pompei, Castello e Serpente, sulla **valle del Carapelle**.

SP 85 da Ascoli Satriano a Ortona ed SP 110 Ortona Orta Nova



Paesaggio lungo la SP85 da Ascoli Satriano verso Ortona



Paesaggio lungo la SP 88 da Ascoli Satriano a Stornarella



Paesaggio lungo la SP 110 verso Castelluccio dei Sauri



Paesaggio da Stornarella a Stornara lungo la SP 88



Ponte romano dalla SP 105 verso Ascoli Satriano



SP 87 da Ascoli Satriano Ortona



Paesaggio lungo la SP81 da Stornarella verso Ortona

Percorrendo le strade che da San Severo si dipartono verso San Marco in Lamis (SS272), Apricena (SP 89) e verso Torremaggiore e San Paolo Civitate (SP 30) si attraversano campagne vaste, che hanno la connotazione inconfondibile della Daunia, tra il Gargano e l'Appennino, dove la vigna è testimonianza di civiltà rurale e frutto di qualità rara. Ad Apricena, lambita da due piccoli torrenti, il Vallone e il Candelaro, le celebri cave di marmo, di forte richiamo, regnano incontrastate sul paesaggio circostante.

San Paolo Civitate, un paesino adagiato sui Monti Liburni, volge invece lo sguardo su un suggestivo paesaggio naturale che ingloba la foce del fiume Fortore e parte dell'Adriatico e tutto intorno campagne caratterizzate da fertili filari di vite.



SP 88 da Ascoli Satriano Stornarella Stornara



Il paesaggio delle marane da Ascoli Satriano verso l'autostrada



Campagna di San Severo verso Apricena

A

B

C

A



Paesaggio lungo la SP 95 da Cerignola a Candela



Candela dalla SP 95

Un sistema di strade assume una configurazione a ventaglio lungo i versanti del Subappennino settentrionale; partendo dalla cerniera di Lucera, che posizionata su tre colli domina la piana del Tavoliere, la trama viaria interconnette i centri collinari collocati in posizione ribassata rispetto alla linea di crinale. Tra la successione di valloni e colli, si dipanano i tratturi della transumanza utilizzati dai pastori che, in inverno, scendevano dai freddi monti d'Abruzzo verso la più mite e pianeggiante Puglia.

La strada provinciale n°109 ex S.S. n° 160 Lucera-Troia sale verso Troia e, attraversando olivi e vigneti, traguarda la città di Troia distesa sul crinale di un colle del Subappennino a 439 metri di altezza, un tempo a difesa del lato occidentale del Tavoliere.

Da Troia si prosegue sulla strada provinciale n°111 verso Bovino o sulla strada provinciale n°123 verso Orsara e si attraversa una serie di ondulazioni tipiche del Tavoliere caratterizzate dalla presenza di olivi, vigneti, frutteti, grano e torrenti.

La strada provinciale n° 125 verso Castelluccio Valmaggiore

La strada provinciale n° 131 e n° 132 Lucera Biccari

La strada provinciale n°130 Lucera-Alberona

La strada statale n°17 Lucera Motta Montecorvino

La strada provinciale n° 5 FG Lucera-Pietramontecorvino

La strada provinciale n° 6 FG Lucera-Castelnuovo della Daunia

La strada provinciale n° 8 FG Lucera-Colle d'Armi

CRITICITA'

Abbandono dei beni culturali diffusi nel territorio

La grande varietà del patrimonio culturale di questo territorio, dalle zone archeologiche ai sistemi di difesa, dagli edifici di culto alle masserie ed ai borghi di fondazione, è minacciata da un pessimo stato di conservazione e dall'assenza di un sistema di fruizione integrato in grado di valorizzarlo.

*Espansione insediativa lungo la fascia costiera*



Innsediamenti a Ippocampo



Residence Venus sulla costa di Manfredonia

Bassa qualità edilizia nel margine città-campagna

Presenza di "parchi eolici" lungo i versanti del Subappennino degradanti verso il Tavoliere

Alterazione del sistema di orti costieri e degli edifici rurali annessi, lungo il litorale di Margherita di Savoia, con evidenti fenomeni di ampliamenti impropri di questi manufatti.

Cave Apricena

## DESCRIZIONE STRUTTURALE

Il Tavoliere è un orizzonte esteso, basso, aperto, attraversato da acque lente che per lungo tempo hanno indugiato nella pianura e sulla costa a formare ampi cordoni lagunari. Il Tavoliere è una terra di mezzo. Poche linee, poche macchie, poche pietre, lo disegnano come un paesaggio sfumato, tenue, collocato fra gli altri, più certi, decisi.

L'articolata bassezza del Tavoliere, ora piatta, ora leggermente ondulata, trova nel

rilevo unitario e uniforme del Gargano uno sfondo, un ulteriore orizzonte più elevato. Le montagne del Subappennino costituiscono l'altro recapito visivo, più consueto, più normale e rassicurante.

La pianura di oltre tremila kmq è certamente la più vasta del Mezzogiorno, ed è la seconda per estensione nell'Italia peninsulare dopo la Pianura Padana. Questa pianura ha avuto origine da un originario fondale marino, gradualmente colmato da sedimenti sabbiosi e argillosi pliocenici e quaternari, successivamente emerso.

Attualmente si configura come l'involuppo di numerose piane alluvionali, variamente estese e articolate in ripiani terrazzati digradanti verso il mare, aventi altitudine media non superiore a 100 m s.l.m., separati fra loro a modeste scarpate. Percorsa da alcuni torrenti, è limitata a sud dal fiume Ofanto, a nord ovest dal Fortore, a nord est dal torrente Candellaro, mentre la fascia costiera è occupata, quasi senza soluzione di continuità, da laghi e paludi, in buona parte bonificate tra Ottocento e Novecento.



representazione strutturale del sistema insediativo

Dal punto di vista morfologico-insediativo, si riscontrano quattro ambienti insediativi: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, il Tavoliere di Foggia, "la città-fulcro" del sistema, collocata nella pianura piatta, bassa, delicata, penetrata dai tratturi e dai servizi annessi, che ne hanno caratterizzato la forma; il Tavoliere meridionale, che ruota attorno a Cerignola con un

paesaggio aperto dal punto di vista insediativo, ma più ondulato e ricco di vegetazione legnosa; il Tavoliere costiero con paesaggi d'acqua, terra e sale, da cui gli insediamenti si sono tenuti giudiziosamente lontani.

Il Tavoliere profondo, che maggiormente definisce l'ambito, è caratterizzato dall'apertura del paesaggio, dall'estensione del pascolo, e dei cereali. La rete storica degli insediamenti si situa ai margini, sui rilievi del Gargano, sui monti della Daunia, sul Subappennino, attorno ai fiumi Carapelle e Ofanto, già strutturati in epoca romana dalla centuriazione e dal sistema a pettine di ville e ville-fattorie.

Il Tavoliere è una terra mobile, d'attraversamento, di smistamento, organizzato in varie forme sul binomio cerealicoltura-pastorizia. Il Tavoliere accompagna pecore e uomini verso il loro destino, verso i riposi e le poste, verso luoghi sacri Monte Sant'Angelo, e le tante postazioni lungo il percorso (S. Leonardo, S. Maria di Siponto, ecc.), San Giovanni Rotondo, la Terra Santa, verso lidi lontani e vicini per il commercio dei prodotti agricoli attraverso il porto di Manfredonia. Il Tavoliere è un grande "asse attrezzato" che ruota intorno alla grande impalcatura dei tratturi, definita istituzionalmente dalla Dogana nel '400, su cui si attestano centri, masserie, luoghi di culto, e aree di sosta.

Il Tavoliere è un territorio mobile anche per aver assistito nel tempo lungo ad una dinamica di concentrazione e diffusione insediativa, riscontrabile in più fattori: integrazione fra centri urbani concentrati/masserie pastorali-cerealicole diffuse sul territorio (che permane come tratto distintivo, rappresentato emblematicamente nella raggiera diffusa dei tratturi che penetrano nella città di Foggia); con insediamenti stabili diffusi nel territorio, i casali del XII secolo, che scompaiono come funzione nel XIV secolo, ma che in parte persistono come strutture abitative trasformandosi in masserie o in servizi ad esse annessi; con la costruzione nella seconda metà del Settecento dei cinque "reali siti" Orta, Ortona, Carapelle, Stornara, Stornarella e della colonia di Poggio Imperiale e successivamente di quella di San Ferdinando; con le strutture della bonifica novecentesca e della riforma agraria che depositano borgate, centri di servizio e poderi, questi ultimi quasi del tutto abbandonati a partire dagli anni Sessanta, decretando così la difficoltà di radicamento di forme d'abitare stabili legate alla diffusione rurale sul territorio.

Appare una struttura insediativa fondata sulla relazione fra la viabilità, organizzata sulla rete dei tratturi (tratturi, tratturelli e bracci), gli insediamenti accentrati, e le strutture agricole pastorali (masserie e servizi annessi) diffuse sul territorio. I centri posti a grande distanza l'uno dall'altro, organizzati attorno al grande tratturo l'Aquila-Foggia e sul Foggia-Ofanto (S. Severo, Foggia, Cerignola), che attraversa centralmente il Tavoliere, diffondendo strutture di servizio (masserie, strutture temporanee, osterie, ecc.).

Un territorio funzionale, organizzato per il mercato esterno, gestito per lungo tempo da strutture statali come quelle della Dogana. Un deserto, pastorale-cerealicolo, arso dal caldo, punteggiato da tante "oasi", giardini che circondano le masserie, per creare riparo e frescura. Di tanto in tanto accenni di viali debolmente strutturati lungo le strade principali e come accesso alle masserie.

A questa geografia si sono aggiunti l'ordito della bonifica (con la rete dei canali, delle nuove viabilità, dei viali di eucalipto) con i nuovi insediamenti e i poderi della riforma.

Questa sovrapposizione ha definito figure territoriali complesse, come

la raggiera viaria di Foggia che si completa negli insediamenti a corona costruiti dalla bonifica.

La pianura del Tavoliere è oggi afflitta da un dissennato consumo di suolo, riconducibile sia al dilagare dell'espansione residenziale, sia alla realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, aree industriali e costruzioni di servizio all'azienda agricola.

Si registra l'abbandono di gran parte del patrimonio di edilizia rurale (masserie, poste, taverne rurali, chiesette, poderi), causato in parte, oltre che da fattori strutturali, anche dalla scarsa sicurezza nelle campagne. Un altro elemento di criticità legato alla crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura, è dato dalla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare.

Il paesaggio agrario che il passato ci consegna, se pure profondamente intaccato dalla dilagante urbanizzazione e dalle radicali modifiche degli ordinamenti colturali, mantiene elementi di grande interesse.

La caratteristica prevalente – già ricordata – è di grandi masse di coltura, la cui produzione è orientata al mercato, con una limitata organizzazione dello spazio rurale del tipo von Thünen, con le colture estensive che assediano le degradate periferie urbane. Inoltre, irrilevante è la quota di popolazione sparsa, se non nell'area periurbana – ma in questo caso non si tratta quasi mai di famiglie contadine.

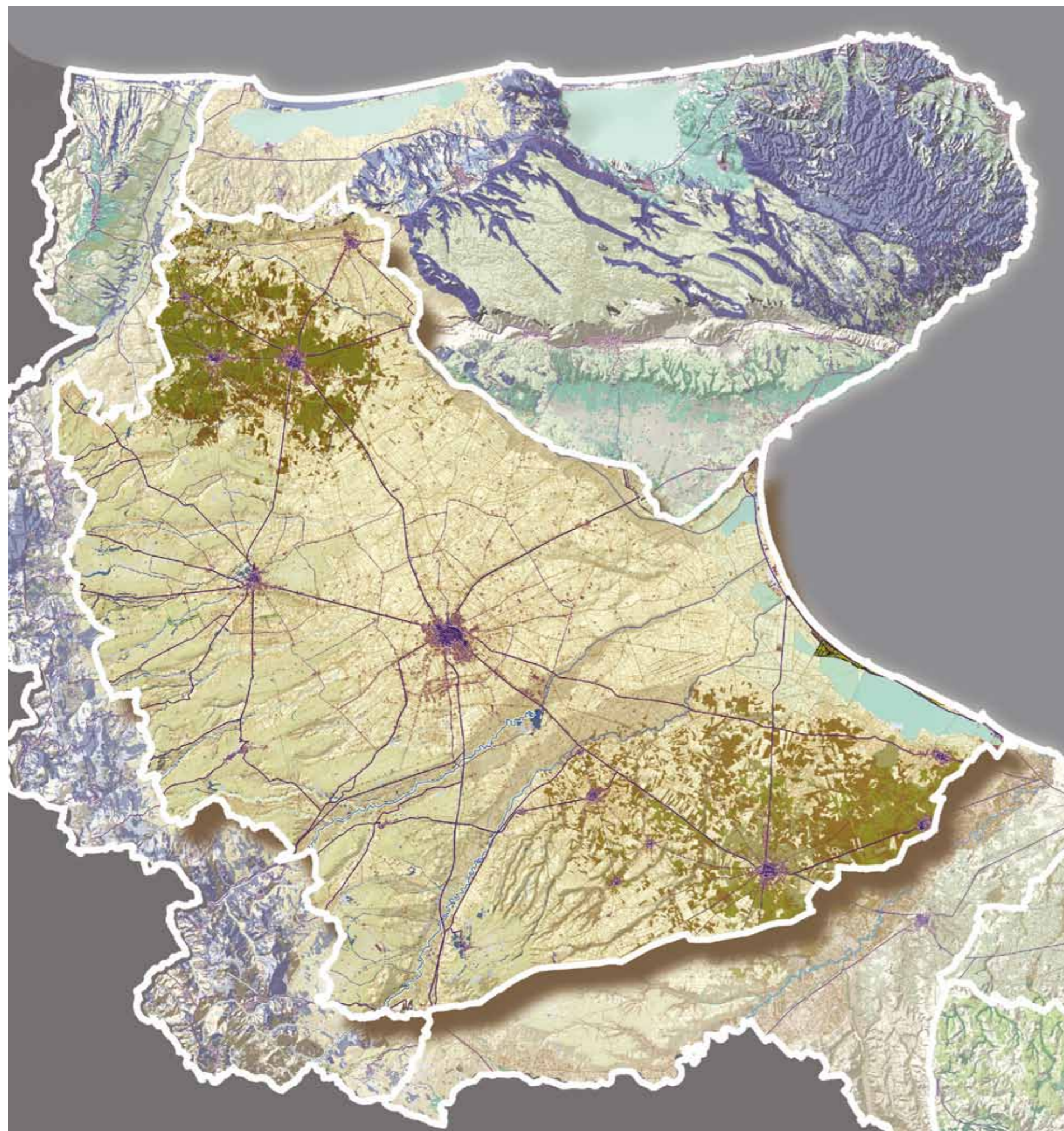
Schematicamente si può dividere il Tavoliere in 3 sezioni, che hanno differenti caratteristiche paesaggistiche: il Tavoliere settentrionale, con una forte presenza delle colture legnose – oliveto e vigneto – al pari del Tavoliere meridionale, mentre nel Tavoliere centrale di Foggia, Lucera e soprattutto di Manfredonia il ruolo delle colture legnose è minore e più importante la presenza del seminativo, generalmente nudo.

Sia pure variegati e niente affatto monoculturali, queste subaree sono caratterizzate dalla sequenza di grandi masse di coltura, con pochi alberi di alto fusto, a bordare le strade o ad ombreggiare le rare costruzioni rurali.

La masseria cerealicola, un'azienda tipicamente estensiva, anche se non presenta più solitamente la classica distinzione tra area seminata, riposo e maggese, che si accompagnava alla quota di pascolo (mezzana) per gli animali da lavoro, presenta valori paesaggistici di grande interesse, con le variazioni cromatiche lungo il corso delle stagioni, con una distesa monocolora, al cui centro spicca di solito un'oasi alberata attorno agli edifici rurali.

Tipologicamente differenti sono le grandi tenute che, per iniziativa di grandi proprietari, come i Pavoncelli e La Rochefoucauld, vengono realizzate nelle aree trasformate a vigneto nel secondo Ottocento e che, in qualche caso, continuano ad operare. Il panorama mosso delle grandi distese di olivi o di viti presenta non dissimili elementi di pregio paesaggistico; in queste aree trasformate sono presenti anche, non infrequentemente, dimore edilizie di minore entità – mono- o pluricellulari – in situazioni di piccola coltura.

Sia pure di minore pregio delle analoghe strutture della Puglia centro-meridionale, le masserie del Tavoliere – alcune attestate sin dal XVI secolo, altre più recenti, risalenti alla grande fase di stabilizzazione del possesso della terra del XIX secolo – meritano di essere adeguatamente salvaguardate e valorizzate.



Il tavoliere si presenta come un'ampia zona sub-pianeggiante a seminativo e pascolo caratterizzata da visuali aperte, con lo sfondo della corona dei Monti Dauni, che l'abbraccia a ovest e quello del gradone dell'altopiano garganico che si impone ad est.

L'area, delimitata dal fiume Ofanto, dal fiume Fortore, dal torrente Candelaro, dai rialti dell'Appennino e dal Golfo di Manfredonia, è contraddistinta da una serie di terrazzi di depositi marini che degradano dalle basse colline appenniniche verso il mare, conferendo alla pianura un andamento poco deciso, con pendenze leggere e lievi contro pendenze. Queste vaste spianate debolmente inclinate sono solcate da tre importanti torrenti: il Candelaro, il Cervaro e il Carapelle e da tutta una rete di tributari, che hanno spesso un deflusso esclusivamente stagionale. Il sistema fluviale si sviluppa in direzione ovest-est con valli inizialmente strette e incassate che si allargano verso la foce, e presentano ampie e piane zone interfluviali.

Nei pressi della costa, dove la pianura fluviale e la pianura costiera si fondono, le zone interfluviali sono sempre più basse finché non sono più distinguibili dal fondovalle, se non come tenui alture o basse collinette.

I fiumi che si impantanavano nei laghi costieri sono stati rettificati e regimentati e scorrono in torrenti e canali artificiali. Si tratta di un ambiente in gran parte costruito attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di lottizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti. Poche sono le aree naturali sopravvissute all'agricoltura intensiva, ormai ridotte a isole, tra cui il Bosco dell'Incoronata e i rarefatti lembi di boschi ripariali dei corsi

d'acqua (torrente Cervaro).

La struttura insediativa caratterizzante è quella della pentapoli, costituita da una raggiera di strade principali che si sviluppano a partire da Foggia, lungo il tracciato dei vecchi tratturi, a collegamento del capoluogo con i principali centri del Tavoliere (Lucera e Troia, San Severo, Manfredonia e Cerignola).

Seppure il paesaggio dominante sia quello di un "deserto cerealicolo-pascolativo" aperto, caratterizzato da pochi segni e da "orizzonti estesi", è possibile riscontrare al suo interno paesaggi differenti: l'alto Tavoliere, leggermente collinare, con esili contrafforti che dal Subappennino scivolano verso il basso, con la coltivazione dei cereali che risale il versante; il Tavoliere profondo, caratterizzato da una pianura piatta, bassa, dominata dal centro di Foggia e dalla raggiera infrastrutturale che da essa si diparte, il Tavoliere meridionale e settentrionale, che ruota attorno a Cerignola e San Severo con una superficie più ondulata e ricca di colture legnose (vite, olivo, alberi da frutto); il Tavoliere costiero con paesaggi d'acqua, terra e sale.

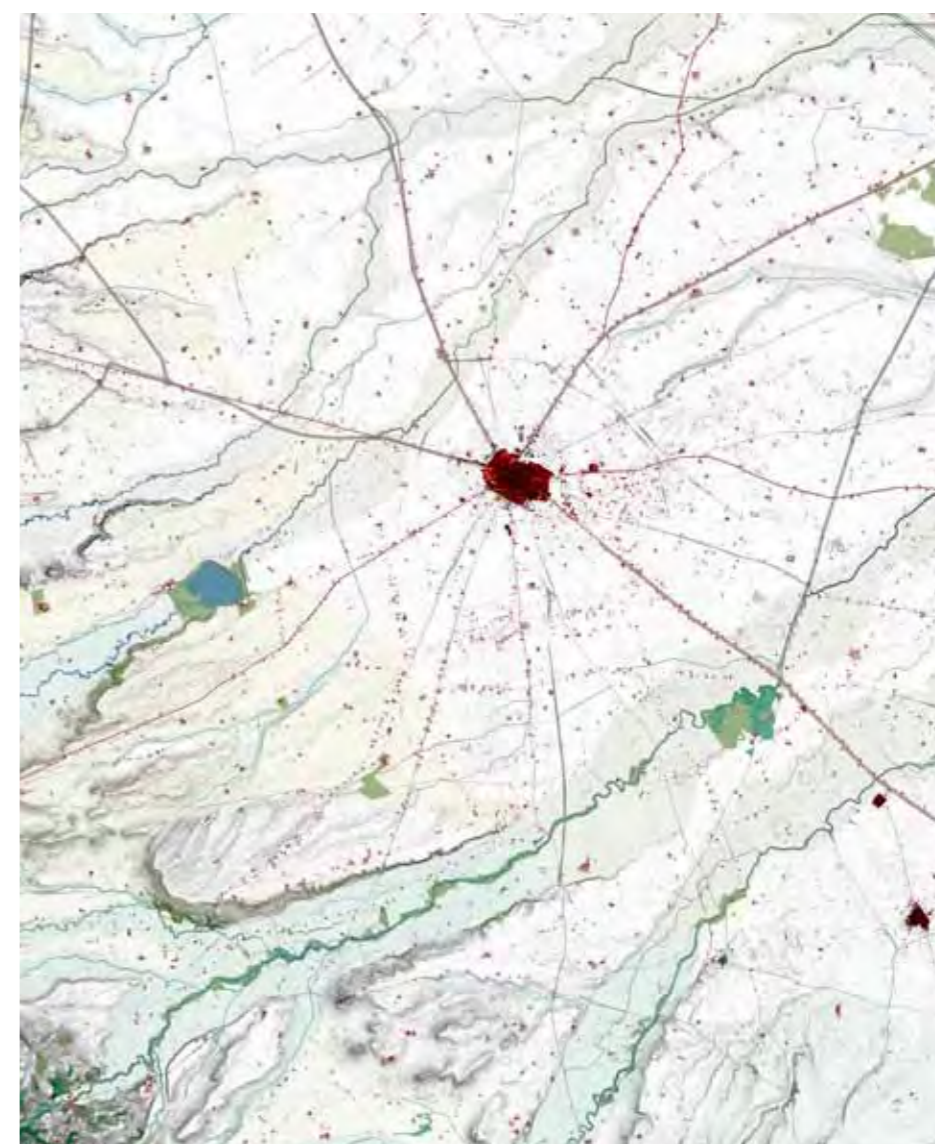
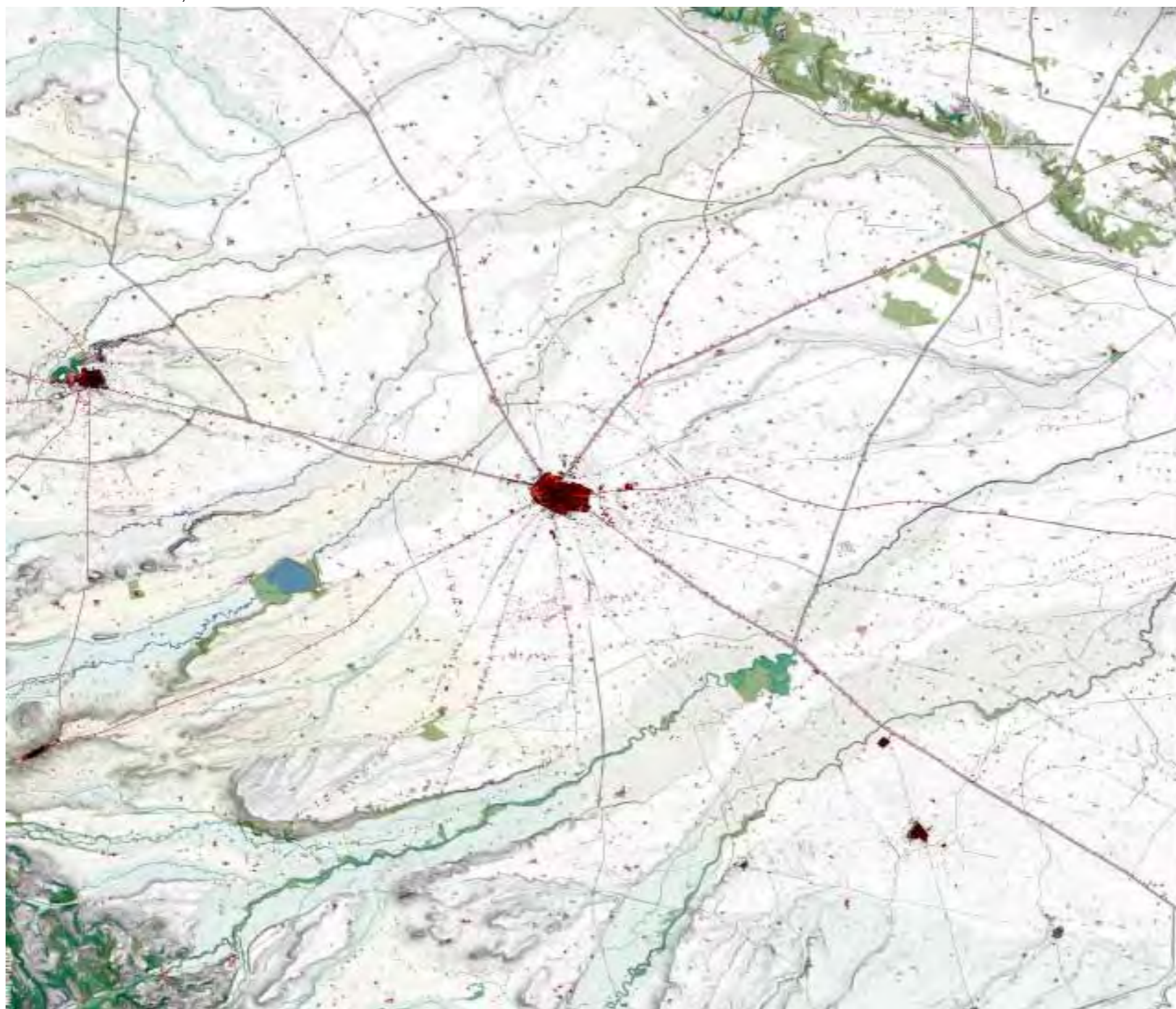
## 3.1 LA PIANA FOGGIANA DELLA RIFORMA

Paesaggio in gran parte costruito attraverso la messa a coltura delle terre salde e il passaggio dal pascolo al grano, attraverso opere di bonifica, di appoderamento e di colonizzazione, con la costituzione di trame stradali e poderali evidenti.

L'armatura insediativa storica è costituita dai tracciati degli antichi tratturi legati alla pratica della transumanza, lungo i quali si snodano le poste e le masserie pastorali, e sui quali, a seguito delle bonifiche e dello smembramento dei latifondi, si è andata articolando la nuova rete stradale. Il

territorio è organizzato intorno a Foggia e alla raggiera di strade principali che da essa si dipartono. All'interno della dispersione insediativa generata dal capoluogo lungo questi assi è possibile rintracciare l'organizzazione dei borghi rurali sorti a corona (Segezia, Incoronata, Borgo Giardinetto, ecc...)

Strade, canali, filari di eucalipto, poderi costituiscono elementi importanti e riconoscibili del paesaggio agrario circostante.


 A  
 B  
 C

## 3.2. IL MOSAICO DI SAN SEVERO

Paesaggio del mosaico agrario del tavoliere settentrionale a corona del centro abitato di San Severo, caratterizzato da ordinati oliveti, ampi vigneti, vasti seminativi a frumento e sporadici frutteti. Numerosi sono anche i campi coltivati a ortaggi, soprattutto in prossimità del centro urbano. Il territorio, prevalentemente pianeggiante, segue un andamento altimetrico decrescente da ovest a est, mutando progressivamente dalle lievi cresse collinose occidentali (propaggini del subappennino) alla più regolare piana orientale, in corrispondenza del bacino del Candelaro. Il sistema insediativo si sviluppa sulla raggiera di strade che si dipartono da San Severo verso il territorio rurale ed è caratterizzato principalmente da masserie e poderi. (immagine sotto)

## 3.3. IL MOSAICO DI CERIGNOLA

Paesaggio del mosaico agrario del tavoliere meridionale che si sviluppa sul territorio tra il fiume Ofanto e il Carapelle, attorno al centro di Cerignola. Le colture prevalenti sono la vite e l'olivo a cui si alternano sporadici frutteti e campi a seminativo.

Il paesaggio monotono della piana bassa e piatta del tavoliere centrale, scendendo verso l'Ofanto, si movimentava progressivamente, dando origine a lievissime colline vitate punteggiate di masserie, che rappresentano i capisaldi del sistema agrario storico. I punti di riferimento visivi e i fondali mutano: lasciato alle spalle l'altopiano del Gargano si intravedono a sud i rialti delle Murge e, sugli estesi orizzonti di viti e olivi, spicca la cupola di Cerignola.

## 3.4. LE SALINE DI MARGHERITA DI SAVOIA

Questa figura comprende il territorio che, dal terrazzo pedegarganico, si estende senza soluzioni di continuità fino alle Saline di Margherita di Savoia, sostanzialmente ciò che rimane delle bonifiche effettuate nel corso della prima metà del XIX sec.

È un paesaggio dominato dall'acqua, caratterizzato da un'alternanza di zone umide e terre prosciugate che si sviluppano tra la fascia costiera sabbiosa di cordoni dunari residui e la piana irrigua della monocultura. Attraversate dai fiumi e canali provenienti dal Tavoliere, queste aree vengono a costituire con essi un sistema di forte interrelazione naturale con l'entroterra. La strada delle Saline, che corre parallela alla costa da Siponto a Margherita di Savoia, rappresenta la spina dorsale su cui si è strutturato il sistema insediativo reso possibile dalle recenti bonifiche e su cui si sviluppano i molteplici paesaggi che da queste sono scaturiti. Su di essa si impianta la geometria di lotti rettangolari che scandisce il paesaggio della bonifica delle paludi sipontine a Nord e il complesso sistema di vasche artificiali delle saline a sud, il sistema a pettine delle strisce di orti costieri a sinistra e il ritmo alternato di aree umide e foci fluviali a destra. Su di essa si affaccia il sistema insediativo minore delle torri costiere, degli sciali e dei poderi. A nord, il paesaggio dell'appodamento delle ex paludi sipontine è caratterizzato da un asse principale – strada, doppia fila di eucalpti, canale - dal quale si dipartono perpendicolarmente e a distanza regolare strade alberate di accesso ai poderi, affacciati quasi sempre, a coppie all'incrocio con la viabilità secondaria. Una fitta rete di canali perpendicolari minori contribuisce all'infittimento della trama poderale. A sinistra, proseguendo verso sud, si lambisce quello che costituiva anticamente il cordone dunare di chiusura della laguna interna, che era parte integrale e terminale del sistema lagunare e punto di arrivo di tutta la rete idrografica del tavoliere. Questa sottile striscia di terra che si sviluppa tra il mare e la strada delle Saline, da Siponto a Margherita di Savoia, era caratterizzata fino agli anni 60 da sottili strisce di terra allungate, delimitate da canali e accessi a piccole costruzioni utilizzate come ricoveri, gli sciali. Questo "pettine" garantiva una forte permeabilità ecologica e visiva verso il mare. I terreni coltivati, prevalentemente sabbiosi erano sottoposti a frequenti impaludamenti. Il sistema descritto è attualmente leggibile solo nel tratto che va da Zapponata a Margherita, dove stretti campi di coltivazioni orticole si sviluppano tra la strada e i cordoni dunari residui. Nel tratto tra Siponto e Manfredonia, invece, in seguito al Programma di Fabbricazione degli anni 70, sono stati realizzati diversi villaggi turistici, alcuni dei quali molto estesi (Ippocampo, Foggiamare). La loro natura, il loro impianto morfologico e la loro tipologia li rende veri e propri recinti che hanno ostruito parte della permeabilità verso il mare, e interrotto il disegno a pettine di canali e accessi. A destra si sviluppa il paesaggio della piana costiera retrodunale, caratterizzato dalle terre prosciugate comprese tra la strada e le aree alluvionali recenti. Include i resti degli specchi d'acqua dell'antica laguna, le attuali aree umide e le aree di colmata che, tuttavia, presentano ancora un fitto reticolo idraulico. Si tratta di terreni che pur prosciugati sono tendenzialmente aree di risorgenza e di allagamenti. Queste aree, molto importanti e molto delicate per gli equilibri delle zone umide e delle foci e per la presenza di molti habitat, sono direttamente connesse da relazioni visive e relazioni ecologiche con il mare e il sistema dunare che si sviluppa sul lato opposto della strada. A sud si costeggia, infine, il surreale paesaggio delle saline: bassi argini che racchiudono grandi vasche artificiali contenenti acqua di mare;

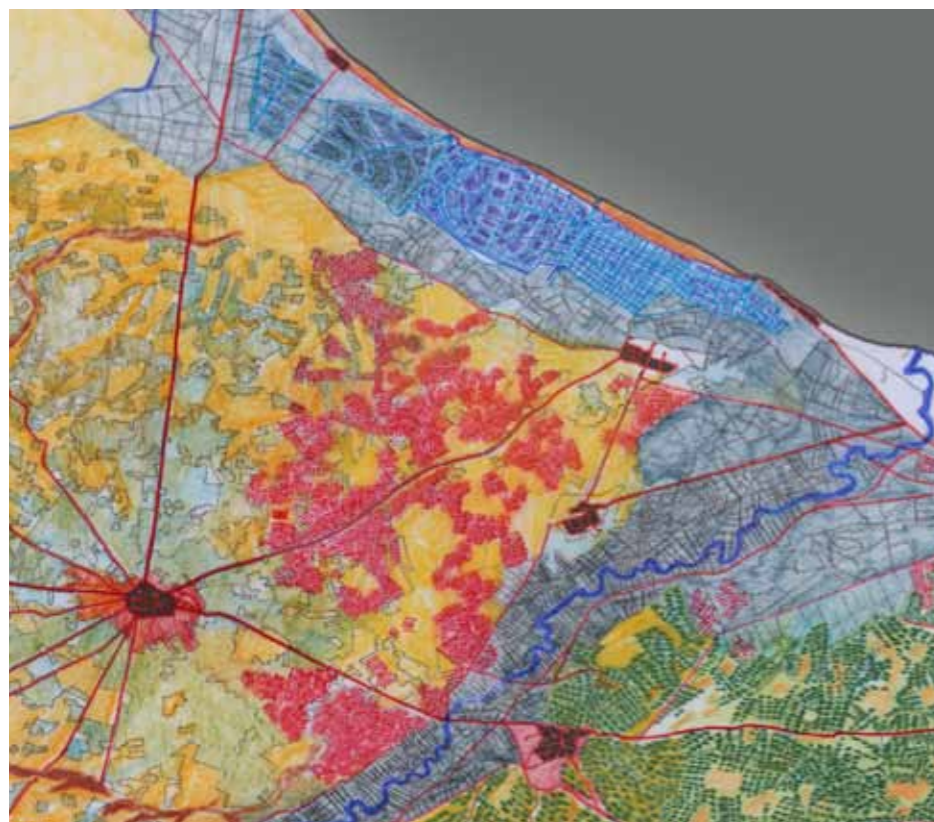


sottili lame d'acqua che si estendono all'orizzonte interrotte da bianche montagne di sale accumulato per essere raffinato; e poi idrovore e torri elettriche, nastri trasportatori e macchine di lavorazione; una vera e propria industria dell'area umida. In lontananza si staglia il centro abitato di Margherita di Savoia con il suo caratteristico impianto di lotti stretti e allungati.

### 3.5. LUCERA E LE SERRE DEL SUBAPPENNINO



### 3.6. LE MARANE DI ASCOLI SATRIANO



A

B

C

**DESCRIZIONE DELLE INVARIANTI STRUTTURALI (RILEVANZA)**

L'essere nel tempo lungo una "terra di mezzo e di attraversamento", un "asse attrezzato": per il pascolo e la cerealicoltura con "città-funzionali" (Foggia) e servizi diffusi lungo i tratturi (masserie, cappelle, poste, riposi, osterie, ecc.); per il pellegrinaggio verso Monte S. Angelo (via Sacra Longobardorum); per il commercio (Siponto prima e Manfredonia poi);

Il mantenere un carattere aperto, di "deserto cerealicolo-pascolativo", con pochi segni, ed un "orizzonte esteso", mirabilmente rappresentato nei quadri di De Nittis, ha rappresentato un elemento di lunghissima durata, con la rete di insediamenti minuti collocati sui rilievi (Subappennino e Gargano), con le colture legnose nel ristretto di San Severo e estensivamente dall'Ottocento sulle leggere ondulazioni del Tavoliere meridionale;

Il mantenere un orizzonte "esteso" che ha trovato un recapito visivo nel piatto rilievo dell'"isola" garganica, un nuovo orizzonte più elevato;

Il mantenere il carattere di deserto pascolativo-cerealicolo, che ha strutturato dal medioevo il sistema insediativo, con centri concentrati a grande distanza l'uno dall'altro, in particolare lungo l'asse dei tratturi principali (San Severo, Foggia, Cerignola), trovando completamento nelle "oasi-masseria" e i servizi ad esse collegati, diffuse a punteggiare il basso orizzonte del Tavoliere;

Il mantenere le coste, a lungo paludose, usate per caccia, pesca, la raccolta del sale, la coltivazione degli orti, infrastrutturate con insediamenti minuti;

Lo strutturarsi su un'economia (coltivazione cerealicola, pascolo, colture legnose) finalizzata al commercio ad ampio raggio, con la marginalizzazione dell' agricoltura rivolta all'autoconsumo;

**STATO DI CONSERVAZIONE DELLE INVARIANTI (INTEGRITÀ)**

Anche i paesaggi della pianura del Tavoliere risentono del dissennato consumo di suolo che caratterizza il territorio meridionale, e non solo, sia per il dilagare dell'edilizia residenziale urbana, sia per la realizzazione di infrastrutture, di piattaforme logistiche spesso poco utilizzate, per aree industriali e anche per costruzioni al servizio diretto dell'azienda agricola. Abbandonata, invece, è gran parte del patrimonio di edilizia rurale del Tavoliere, dalle masserie, alle poste, alle taverne rurali, alle chiesette, ai poderi. Solo in pochi casi è in corso un processo di recupero o di riuso per altre finalità di parte di questo ingente patrimonio, la cui piena valorizzazione è impedita anche dai costi di ristrutturazione, dalla scarsa sicurezza nelle campagne, dai frequenti furti di materiali da costruzione (tegole, "chianche", ...).

Un altro elemento di criticità – che si spiega con la crisi dei redditi in agricoltura, in particolare nel comparto della cerealicoltura – è legato alla possibile disseminazione nelle campagne di impianti di produzione di energia solare. Di minore gravità è, invece, in pianura, anche in ragione delle dimensioni medie della proprietà, il problema dell'invecchiamento della popolazione rurale e dell'abbandono delle campagne. Precario è il livello di manutenzione della rete dei canali, realizzati durante la bonifica, utilizzati spesso come discariche abusive.

In generale, si può dire, in conclusione, che manca la percezione della storicità di questi paesaggi, della loro importanza culturale nella definizione delle identità territoriali.

## A.Struttura Idro-Geo-Morfologica

- Mitigare gli effetti delle esondazioni dei corsi d'acqua con la realizzazione di opere idrauliche atte al controllo delle piene, progettate secondo le direttive del PAI, nel rispetto del principio della invarianza idraulica e della conservazione del trasporto solido alla foce;
- controllare l'occupazione antropica delle aree di versante in prossimità degli orli di scarpata, al fine di non alterare gli elementi percettivi del paesaggio;
- valorizzare e preservare le condizioni di naturalità delle aree umide costiere, anche attraverso il controllo delle trasformazioni antropiche e degli scarichi nei bacini idrografici sottesi;
- contrastare i processi di erosione costiera con interventi di difesa dal moto ondoso rispettosi degli equilibri sedimentari costieri e dell'ambiente marino in genere;
- tutelare la preservazione della qualità ambientale e paesaggistica degli spazi costieri in armonia con la garanzia della fruizione pubblica degli stessi, con particolare riferimento alle proprietà demaniali;
- tutelare le aree costiere a maggior grado di naturalità al fine di conservare e restaurare i sistemi naturali di difesa dall'erosione costiera e dall'intrusione del cuneo salino (in particolare per le aree umide retrodunali di Siponto e Frattarolo, dei bacini dell'Ex Daunia Risi, delle paludi di Scalo dei Saraceni ed Ippocampo, delle Vasche, di Posta Berardi e di San Floriano, degli specchi lacustri di Alma Dannata e delle aree di foce dei corsi d'acqua Candelaro, Cervaro e Carapelle).

## A2 Struttura Ecosistemica ambientale

- Tutelare le formazioni naturali e seminaturali, in particolare per quanto riguarda la vegetazione ripariale lungo i principali assi fluviali e le aree umide della marane, nei boschi planiziali con particolare riferimento al Bosco dell'Incoronata;
- limitare l'azione erosiva delle pratiche agrarie attraverso l'estensione, il miglioramento e la corretta gestione delle superfici a foraggiere permanenti ed a pascolo; promuovere pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica e per il controllo dei processi erosivi (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti, inerbimento delle fasce più prossime al reticolo idraulico minore anche nelle grandi estensioni a seminativo);
- migliorare la funzione connettiva ecologica degli spazi rurali attraverso la promozione di pratiche agroambientali per la tutela degli elementi di diversità biologica ed agronomica (colture promiscue ed intercalari, inerbimento degli oliveti ecc.);
- migliorare le condizioni di inserimento ambientale e limitare la frammentazione ecologica della rete infrastrutturale.

## A3. Struttura Antropica E Storico Culturale

### A.3.1 I paesaggi rurali

- Salvaguardare e dove necessario migliorare l'equilibrio tra leggibilità delle geometrie della struttura agraria di bonifica e la qualità ecologica del reticolo idrografico, in particolare evitando la messa a coltura delle aree golenali o di stretta pertinenza fluviale;
- tutelare la riconoscibilità della geometria regolare delle quotizzazioni del mosaico della riforma anche attraverso forme di valorizzazione turistica innovativa per il recupero del patrimonio edilizio (agriturismo e albergo diffuso);
- tutelare e valorizzare il reticolo idrografico fitto e poco inciso che caratterizza la fascia occidentale dell'ambito, preservandolo da dinamiche di canalizzazione e artificializzazione connesse alle pratiche di rinnovamento delle sistemazioni idraulico-agrarie;
- salvaguardare la matrice rurale tradizionale persistente, i relativi caratteri ecologici e paesaggistici, con particolare riferimento ai mosaici agricoli periurbani residuali intorno a S. Severo e Cerignola;
- tutelare i caratteri peculiari delle grandi estensioni seminate che caratterizzano il paesaggio rurale della fascia centrale del Tavoliere quali la monocoltura prevalente e la trama agraria limitando la sistemazione di elementi fisici verticali;
- valorizzare il ruolo dei mosaici agrari contermini alle aree industriali in quanto operanti una funzione di mitigazione dell'impatto acustico e paesaggistico rispetto a queste ultime, promuovere l'utilizzo produttivo degli spazi incolti in prossimità delle aree industriali compatibilmente con i parametri di qualità della produzione.

A

B

C

**A.3.2 Caratteri agronomici e colturali**

- Salvaguardare i caratteri del paesaggio agrario tradizionale attraverso la mitigazione dell'impatto paesaggistico dei vigneti a tendone coperti in plastica e attraverso la limitazione della sistemazione di nuove serre;
- tutelare i caratteri resistenti del paesaggio tradizionale, con particolare riferimento a: la valorizzazione delle cultivar storiche presenti nel territorio dell'ambito, recupero delle tecniche di produzione orto-frutticole a basso impatto ambientale e paesaggistico.

**A.3.3 I paesaggi urbani**

- Promuovere azioni ridefinizione dei bordi urbani attraverso la ridefinizione dei confini della città e il recupero della forma compiuta dei fronti urbani rispetto allo spazio agricolo, ad esempio con il completamento di maglie aperte o isolati aperti anche attraverso il semplice uso di recinzioni degli spazi di cortile;
- promuovere la piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini urbani con relativi percorsi di attraversamento, e favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree industriali e degli assi stradali.

**A.3.4 Il paesaggio dell'insediamento costiero**

- Valorizzare e promuovere la riqualificazione ecologica e funzionale dei waterfront storici dei porti e dei quartieri portuali storici (in particolare per quanto riguarda il centro storico di Margherita di Savoia);
- riqualificazione ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti costieri turistici di nuova formazione, da attuarsi attraverso l'uso di materiali costruttivi eco compatibili e coerenti con le tradizioni costruttive locali (in particolare con riferimento alle piattaforme-residenziali-turistico-ricettive di Sciale di Lauro, Sciale degli Zingari, Scalo dei Saraceni e Orno);
- riqualificare i paesaggi costieri degradati attraverso azioni di delocalizzazione e mitigazione di impatto dei detrattori di qualità paesaggistica da attuare attraverso l'abbattimento degli abusi edilizi, l'accorpamento e la densificazione dei tessuti residenziali costieri a prevalente specializzazione residenziale turistica (in particolare per le zone di Ippocampo e Foggia Mare);
- valorizzare e dove necessario riqualificare i sistemi di poderi della riforma agraria (in particolare nell'area di Manfredonia);
- valorizzare, anche con finalità turistiche, il patrimonio di archeologia industriale del complesso delle saline di Margherita di Savoia, con particolare riguardo con i luoghi contermini sconnessi storicamente all'impianto (stabilimento termale di Margherita, Borgo di Trinitapoli).

**A.3.5 Struttura Percettiva e Valori della Visibilità**

- Salvaguardare i grandi scenari di riferimento (il costone garganico e la corona del Sub-Appennino), gli orizzonti visivi persistenti (il sistema dei versanti delle serre come la scarpata di Lucera e di Ascoli Satriano), i fulcri visivi antropici (i centri storici sui rilievi che dominano la piana del Tavoliere: Lucera, Troia, Ascoli Satriano e i campanili, le torri e le cupole dei centri diffusi nel Tavoliere, unico riferimento visuale della piana), riducendo e mitigando gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali;
- salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici sui rilievi (Lucera, Troia, Ascoli Satriano) e in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (Castello di Dragonara) attraverso il miglioramento delle condizioni di accessibilità e il miglioramento delle condizioni dell'esperienza visiva;
- salvaguardare e valorizzare le strade, le ferrovie e i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale attraverso la riqualificazione dei margini, la riduzione e mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo percettive tra strada e contesto;
- salvaguardare i viali storici d'accesso alle città caratterizzati dalla presenza di elementi fisici o visuali connotanti l'ingresso ai centri urbani (viali alberati, sistema lineare di ville storiche, con visuali, ecc...) attraverso la valorizzazione e riqualificazione dei margini, il contenimento dei processi di diffusione e saldatura urbana, la mitigazione degli impatti (aree industriali, cave), la salvaguardia dei con visuali e dell'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani;
- promuovere interventi di recupero/mitigazione visuale dell'impatto delle cave (cave di Apricena);
- promuovere interventi di recupero/mitigazione visuale dell'impatto delle aree industriali (aree produttive lungo la SS 89 e la SS 16);
- mitigare tramite azioni e progetti di inserimento paesaggistico le localizzazioni dei parchi eolici, favorire la concentrazione delle nuove centrali di produzione di energia eolica in aree produttive o prossime ad esse e comunque in aree con basso grado di esposizione visuale, prevedere il ripristino e la sistemazione paesaggistica dei siti in fase di smantellamento degli impianti eolici;
- valorizzare la percezione e la fruizione paesaggistica d'insieme dei beni culturali;
- salvaguardare la percezione del paesaggio costiero attraverso interventi di riqualificazione urbana delle aree edificate più critiche;
- salvaguardare le "visuali aperte" del paesaggio del Tavoliere in cui si osserva un uso prevalentemente monoculturale interrotto unicamente dai molini e dai sylos, unici elementi verticali che orientano e caratterizzano la percezione di questo paesaggio;
- mitigare e ridurre gli impatti e le trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra città e campagna attraverso interventi di riqualificazione urbana nelle aree periferiche.

POLITICHE		SOGGETTI	TIPOLOGIE NORMATIVE DI RIFERIMENTO
AZIONI	PROGETTI		